

andria©omunica

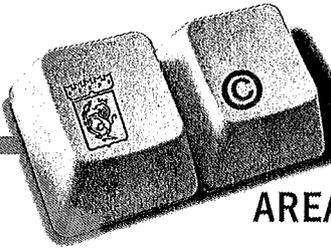
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.50

15 NOVEMBRE 2018



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

SI FA SENTIRE IL COMITATO MAMME

IL COMMENTO

«Il nostro No non è una protesta contro questa amministrazione che subirà in seguito le conseguenze delle sue scelte»

Mensa scolastica
si riaccende la protesta

I genitori: «Non accettiamo le nuove tariffe per quest'anno»

MARILENA PASTORE

● ANDRIA. Servizio di refezione, le mamme tornano a protestare. Com'è noto, nei giorni scorsi sono stati distribuiti nelle scuole della città i moduli con cui l'amministrazione comunale chiede ai genitori se intendono usufruire del servizio mensa oppure no per l'anno scolastico



MENZA SCOLASTICA Protestano le mamme riunite in comitato

in corso, sulla base delle nuove tariffe deliberate dalla giunta comunale.

Il comitato spontaneo delle mamme, nato qualche mese fa proprio per protestare contro le scelte dell'amministrazione comunale in tema di servizi scolastici (mensa e libri di testo), coordinato dalla signora Ornella Rodriguez ha fatto sapere che non intendono accettare queste nuove tariffe per l'anno scolastico ormai in itinere.

Il Comitato, che si sta costituendo in maniera ufficiale, ha spiegato che «in riferimento al questionario la nostra posizione è chiara: No a questa tariffe, sì alla loro revisione. Siamo favorevolissime alla mensa, ma non in queste condizioni: il nostro No non è una protesta contro questa amministrazione che subirà in un secondo momento le conseguenze delle sue scelte scellerate nel tempo. Ora vogliamo solo trovare una soluzione: stiamo per sottoporre a breve una proposta a chi, comune e sindacati, ha prodotto queste tariffe perché oltre alla protesta bisogna anche essere propositivi. Abbiamo bisogno di tempo: quindi chiediamo a tutti di non firmare poiché attendiamo altre proposte che risultino più accettabili».

Dunque, modulo sbarrato, senza indicazioni di scelta: questa sembra essere ora la posizione dei genitori. Ornella Rodriguez aggiunge altresì che è stata «organizzata la manifestazione in piazza il giorno 25/10/2018 mettendoci nome e faccia al Commissariato di Polizia, la Polizia Locale e nei confronti del comune di Andria, ben consci della responsabilità nel caso in cui la manifestazione fosse degenerata per la rabbia dei genitori; ora siamo nella fase costituente del Comitato, ed è per ovvie ragioni che al momento il direttivo dello stesso è composto da 2 referenti, e 11 mamme provenienti da diversi plessi: non è un comitato a numero chiuso, anzi, ma è solo per esigenze di rapidità in questa fase delicata dal punto di vista organizzativo e per poter prendere decisioni il più velocemente possibile. Appena superata questa fase il Direttivo convocherà una assemblea pubblica nella quale ci si potrà iscrivere al comitato, approvare atto costitutivo e statuto per poi definire direttivo e portavoce, tutto alla luce del sole». L'obiettivo ultimo, secondo quanto spiegano dal comitato, è trovare soluzioni il più possibile condivise, consapevoli del fatto che qualunque scelta scontenterà comunque qualcuno.

Andria

«Nulla si sa del piano di rientro»
la Di Pilato «bacchetta» l'amministrazione

■ ANDRIA - «Siamo a metà novembre e del piano di rientro, da sottoporre all'attenzione della Corte dei Conti, i consiglieri comunali non sanno ancora nulla. L'unica certezza è la scelta dell'amministrazione di chiamare in supporto al settore finanziario un dottore commercialista di Chieti affinché coadiuvasse lo stesso nella redazione del piano di rientro». A parlare è la consigliera comunale (gruppo Misto) Laura Di Pilato che aggiunge: «con quali soldi verrà retribuita la prestazione del professionista chiamato in causa? Se entro il 27 novembre dobbiamo esaminare il piano di rientro in consiglio comunale, come mai ad oggi tutto tace? Dobbiamo calcolare almeno 5 giorni per poter convocare il consiglio comunale (22 novembre), almeno altri 3 giorni per le commissioni consiliari (19 novembre). A questo punto - dichiara Di Pilato - auspico che il piano di rientro sia presentato almeno per la fine della settimana in corso sia alle maggioranze che alle opposizioni in consiglio affinché possa essere studiato, approfondito con eventuali modifiche e suggerimenti nelle commissioni consiliari. Questa, di fatto, è la settimana decisiva: in ballo c'è il fallimento o meno del comune di Andria. Per questo chiedo all'amministrazione un po' di serietà vista la delicatezza della vicenda». E sempre sul tema costi e contenimento della spesa pubblica, la consigliera Di Pilato torna sulla proposta di ridurre il numero degli assessori da 9 a 5: «I numeri ci dicono che il sindaco Giorgino percepisce 4734,10 euro; il vicesindaco con 3550,58 euro; gli altri assessori percepiscono 2840,46 euro tranne l'assessore Giovanna Bruno e il presidente del consiglio Marcello Fisfola che ricevono esattamente la metà poiché percepiscono altro compenso per altra attività lavorativa. La giunta comunale - aggiunge Di Pilato - costa 372mila euro annui (31mila euro mensili). Se per sei mesi i nostri amministratori non avessero percepito le indennità avremmo risparmiato 180mila euro, cioè il costo dei libri di testo per le scuole andriesi. Siccome i soldi per tale spesa sono arrivati dalla regione nel mese di ottobre, e sicuramente sono stati utilizzati per altro poiché non sottoposti a vincolo di spesa, mi chiedo perché non si è proceduto alla diminuzione del numero degli assessori? Il risparmio - conclude Di Pilato - avrebbe salvato quantomeno l'amministrazione dalla magra figura fatta sulla vicenda di cui ancora oggi si continua a discutere e che vede nella totale incertezza i cartolibrari».



Laura Di Pilato

[m.pas.]

ANDRIA

CONFARTIGIANATO

Santa messa per i defunti

■ Domenica 18 novembre 2018 alle ore 7,45 presso la Cappella Comunale del cimitero di Andria sarà celebrata una Santa Messa in suffragio degli artigiani defunti. Ne dà notizia la Confartigianato di Andria che invita, per l'occasione, gli artigiani e loro famiglie a partecipare alla celebrazione che sarà celebrata dal consulente ecclesiastico Don Giuseppe Lapenna.

ANDRIA

Imprenditoria giovanile con «Resto al Sud»

La tappa del road show sullo sviluppo

● **ANDRIA.** Prosegue con la tappa di oggi, giovedì 15 novembre, ad Andria (oggi, giovedì 15 novembre, ore 16, Filiale del Banco di Napoli di via Alcide De Gasperi 123) il road show che Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli hanno avviato in tutto il Sud peninsulare per presentare le opportunità dell'iniziativa "Resto al Sud" rivolta a sostenere l'imprenditoria giovanile e il tessuto economico del Mezzogiorno. Intesa Sanpaolo è stata tra le prime banche a firmare la Convenzione con Invitalia (Agenzia Nazionale per l'attrazione di investimenti e lo sviluppo di impresa) e ABI (Associazione Bancaria Italiana), "Resto al Sud" che sostiene, infatti, la nascita di nuove attività imprenditoriali avviate da giovani tra i 18 ed i 35 anni residenti in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Abruzzo, Puglia, Sardegna o Sicilia, avvalendosi di una dotazione finanziaria di 1 miliardo e 250 milioni di euro messi a disposizione dal "Fondo per lo Sviluppo e la Coesione".

"Intesa Sanpaolo attraverso il Banco di Napoli ha aderito con convinzione all'iniziativa perché risulta strettamente sinergica alle proprie attività, da tempo avviate, per il sostegno dell'imprenditoria giovanile e dell'innovazione in quanto strategiche per la competitività del sistema economico meridionale - commenta Francesco Guido direttore regionale di Intesa Sanpaolo e direttore generale del Banco di Napoli. La presenza di due Hub Innovation presso l'università Federico II di Napoli e il Politecnico di Bari dove in un anno abbiamo coinvolto oltre 1000 aziende innovative e tradizionali sui trend esponenziali dell'innovazione e sulle avanguardie tecnologiche dimostra concretamente come il provvedimento Resto al Sud si ponga nella stessa direzione del nostro impegno. La stessa tangibilità che è riscontrabile nell'aver fissato per primi un tasso del 2%. L'auspicio è che le iniziative che saranno presentate seguano il più possibile la logica dell'innovazione applicata sugli assi portanti del sistema economico meridionale".

Potranno essere finanziate le iniziative imprenditoriali operanti in produzione di beni nei settori industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, pesca e acquacoltura, fornitura di servizi alle imprese e alle persone, turismo. Sono invece escluse le attività agricole, libero professionale e il commercio.

TASSA RIFIUTI

Domani, ultima rata

■ Il Servizio Tributi ricorda che la terza ed ultima rata per il versamento della Tassa Rifiuti (TARI) dell'anno 2018 scadrà il 16 novembre prossimo. Le modalità di pagamento, sono il modulo precompilato F24 ricevuto insieme all'avviso o, telematicamente, attraverso modello F24 che riporti tutte le informazioni del modulo ricevuto al proprio indirizzo. Il mancato versamento comporterà l'applicazione di sanzioni ed interessi di mora (info 0883/290336-704-705-708-709; pec tributi@cert.comune.andria.bt.it).

CONCERTO E READING

Persepolis, «Voce e notte»

■ Un racconto inedito, attraverso le canzoni più suggestive della tradizione napoletana. Sabato 17 novembre alle ore 21.30 appuntamento a Persepolis. Una storia d'amore affidata ad una voce narrante che si articola tra le più belle melodie della canzone napoletana, basandosi sulla storia autobiografica narrata dall'autore della splendida "Voce e notte." Un'ora e mezza per sognare ed immergersi in un'atmosfera senza tempo, in un percorso tra modernità e passato, attraverso la melodia unica della canzone tradizionale partenopea, infatti si eseguiranno i brani come "Io te vurria vasà", "Reginella", "Tu si' na cosa grande" e molti altri.

ANDRIA CONVEGNO IL 19 E 29 NOVEMBRE

Chiesa e giovani il vescovo riunisce l'intera comunità

● **ANDRIA.** Dopo la presentazione della lettera pastorale «Date loro stessi da mangiare», che guiderà la vita della diocesi di Andria nel prossimo anno, e a conclusione del Sinodo dei vescovi sui giovani, il vescovo di Andria mons. Luigi Mansi ha convocato tutta la comunità ecclesiale, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, famiglie, catechisti, educatori, associazioni, gruppi e movimenti alla piena partecipazione del convegno diocesano, sul tema «Chiesa e giovani», che si terrà presso l'auditorium dell'istituto scolastico «Colasanto» di Andria i giorni 19 e 20 novembre.

Lunedì 19 Novembre (ore 19) don Rossano Sala, segretario speciale per il Sinodo dei Vescovi, introdurrà il tema principale del piano pastorale, ovvero la necessità di ascoltare il mondo dei giovani e le loro aspirazioni. Martedì 20 (ore 19) la testimonianza di alcuni giovani impegnati concretamente nella Diocesi. Seguirà un dibattito, per proposte e riflessioni ulteriori. «Il Convegno Diocesano "Chiesa e giovani", non sarà un momento isolato della Chiesa locale bensì un punto di partenza per un'azione pastorale sempre più attenta e vicina al mondo giovanile - spiega don Geremia Aciri dell'Ufficio Migranti della diocesi - Il vescovo Luigi Mansi chiede che ogni comunità parrocchiale sia rappresentata da tre giovani, possibilmente uno per ogni area di azione della Chiesa (evangelizzazione, testimonianza della carità e liturgia) che, in qualità di delegati saranno i primi protagonisti di questo evento ecclesiale e della sua fase successiva. I delegati saranno, particolarmente coinvolti nei diversi percorsi formativi promossi dalle tre aree nonché nella elaborazione di un progetto diocesano di pastorale giovanile».

[m.past.]

ANDRIA SULLA RICERCA FARMACOLOGIA

Premio intitolato a Pasquale Pisani per i migliori dottorati

● **ANDRIA.** Ne avevamo dato notizia qualche settimana fa, ora è ufficiale: è stato bandito il premio di dottorato "Pasquale Pisani", con l'obiettivo d'incentivare lo sviluppo nel campo della scoperta di nuovi farmaci, che premierà per questo la migliore tesi di dottorato in questo campo. Fino al 28 febbraio 2019 è possibile candidare le proposte per il Premio pensato e organizzato dall'associazione pugliese "Pasquale Pisani" Onlus, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova. Proprio presso l'istituto ligure Pasquale Pisani svolse il suo dottorato di ricerca in Drug Development, fino alla sua prematura scomparsa. Pasquale Pisani è scomparso inaspettatamente, dopo un trapianto di cuore durato 20 anni, il 9 marzo 2016.

L'esigenza dei soci fondatori della Onlus dedicata all'amico scomparso non è stata quella di fondare un ente esclusivamente commemorativo ma, bensì, un'organizzazione operativa che potesse contribuire alla realizzazione di progetti afferenti all'ambito lavorativo e umano del dott. Pisani. Verranno ammesse al concorso le tesi di dottorato discusse presso l'Istituto Italiano di Tecnologia negli anni 2016, 2017 e 2018, le quali saranno valutate da un apposito comitato scientifico. Il lavoro vincitore riceverà un premio in denaro di 2000 euro. Il bando e il modulo di partecipazione sono scaricabili dal sito www.associazionepasqualepisani.org e dai canali istituzionali della Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia.

«A Pasquale piaceva pensare che un mondo migliore fosse possibile - commentano i promotori dell'iniziativa - era convinto che si potesse migliorare solo un pezzettino per volta. Ecco allora il nostro pezzettino che doniamo in ricordo di lui. Un ricordo che possa contribuire a fare del bene, come del bene ha fatto a chi l'ha conosciuto». Per chi vuole può contribuire alla causa con donazioni all'associazione Onlus "Pasquale Pisani" (sede Legale in via Dante Alighieri 70 ad Andria) oppure con un bonifico alla Banca Sella - Andria (Iban IT 77 A 0326841340052380302890).

[m.pas.]

L'ultimo rapporto Svimez conferma quella che era già da tempo una realtà oggettiva ed evidente, e che solo gli sprovveduti fingono di non vedere: il Paese, e il Mezzogiorno in particolare, ha bisogno di investimenti e di programmazione non di reddito di cittadinanza.

Solo chi non ha visione politica può pensare che una mera azione assistenziale possa bastare per far recuperare al Sud d'Italia tutto il terreno perso fino a oggi, a maggior ragione che, come riportato dal rapporto, nel 2018 si riaprirà la forbice tra Nord e Sud con un Prodotto Interno Lordo che nel Mezzogiorno dovrebbe attestarsi allo 0,8% a fronte di quello del Centro-Nord all'1,3%. Puntare su riforme strutturali, quindi, e sugli investimenti, non solo quelli privati ma soprattutto pubblici, a incominciare dalla famosa "clausola del 34%" sancita nel 2017 a favore del Mezzogiorno per procedere al necessario riequilibrio territoriale.

Abbiamo bisogno di investire per colmare l'enorme divario infrastrutturale presente tra Nord e Sud, per potenziare il nostro sistema scolastico e universitario e per creare lavoro buono e stabile. Chi di dovere si deve rendere conto che non sarà con il reddito di cittadinanza che potremo arrestare il vero e proprio esodo che negli ultimi anni ha caratterizzato il Mezzogiorno, nel solo 2016 si sono spostati verso il nord oltre

AL SUD SERVONO INVESTIMENTI NON SUSSIDI

di NINO MARMO

PRES. GRUPPO FORZA ITALIA REGIONE PUGLIA

La Puglia ha oltre 40 mila ragazzi che studiano in una regione settentrionale, l'equivalente di una città media della nostra regione, e il totale del flusso migratorio universitario ha per effetto che oltre 2 miliardi di consumi privati si trasferiscono da Sud a Nord, poi ci si meraviglia se nel mezzogiorno si costituiscono sempre meno famiglie e si fanno sempre meno figli.

Abbiamo bisogno di invertire la tendenza e per farlo occorrono visione e progettazione. Serve un'idea concreta di Paese capace di immaginare uno sviluppo costante da qui a 30 anni e realizzarlo. Andare avanti a tentoni, vivendo semplicemente il quotidiano o, peggio ancora, con misure che magari hanno un ritorno in termini elettorali ma che fra qualche anno presenteranno tutto il doloroso conto della loro inefficacia, vuol dire consegnare le nuove generazioni e il Mezzogiorno e il Paese a un declino senza fine. E questo non possiamo permetterlo.

100 mila persone, di queste ben 19 mila dalla Puglia. Una tendenza che secondo lo Svimez porterà il Mezzogiorno a perdere oltre 5 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni e renderà l'area meridionale quella più invecchiata dell'Italia e tra le più invecchiate dell'UE. Ma il dato ancor più grave è che stiamo perdendo i nostri ragazzi perché non vedono speranza e futuro nelle nostre terre e vanno a studiare e lavorare al Nord.

Castel del Monte come non l'avete mai visto Mostra a Canosa

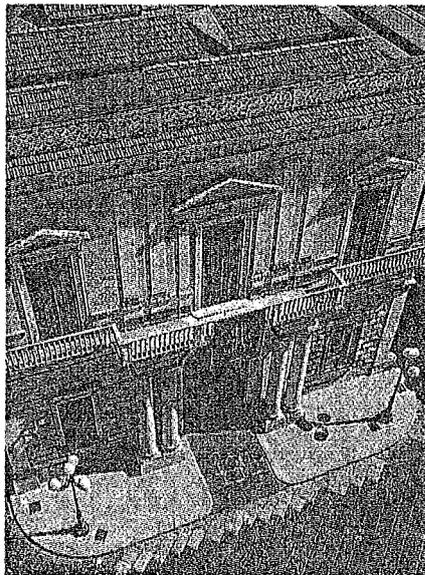
Un Castel del Monte inedito e fiabesco, carico di simboli criptici e di percorsi vorticosi, quello proposto nella nuova mostra d'arte a cura della cooperativa "OmniArte.it - Servizi per la Cultura" presso il Museo dei Vescovi. Aprirà al pubblico sabato 17 novembre e potrà essere visitata sino al 10 gennaio prossimo. "Una mostra - annota Sandro Sardella, amministratore della cooperativa "OmniArte" e uno dei curatori - che è parte di un progetto che dà voce agli artisti come espressione del mondo moderno. Abbiamo chiamato questo progetto "Inside the Arts", ossia un affaccio interiore nelle più svariate forme espressive dell'Arte contemporanea.

La mostra di Fabris rappresenta l'inaugurazione di questa idea, che vedrà le gallerie sotterranee di Palazzo Fracchiolla Minerva trasformarsi in un

luogo di dialogo e d'incontri con svariati artisti". Piero Fabris, belga di origine, ma barenese di adozione, è un artista a tutto tondo: scrittore e pittore di squisita complessità, riesce a stupire per l'uso sapiente delle tonalità più inimmaginabili, "creando un senso di avvolgente complicità con il pubblico, rendendo fiabesca e

fortemente icastica l'immagine di uno dei monumenti chiave di tutta la Puglia, Castel del Monte". "La mostra con Fabris è innanzitutto - aggiunge Michela Cianti, responsabile della sezione Arte del Museo dei Vescovi - un'esperienza emotiva, da vivere singolarmente e senza l'ausilio di guide o di accompagnatori, per via del rapporto intimo che si instaura con l'opera. Per questo abbiamo pensato agli ambienti sotterranei di Palazzo Minerva, concependo un percorso irregolare, caratterizzato da punti di fuga e arricchito da suoni, giocando anche con un totale restyling dei cromatismi delle pareti espositive".

Pensando sempre alle emozioni, sono gli stessi curatori ad affermare che durante il periodo di permanenza della mostra, ci saranno alcuni eventi e cambiamenti al suo interno. "Nel puro stile dinamico della "OmniArte" e del Museo dei Vescovi, questa mostra non poteva non avere - dice Valentina Pelagio, responsabile degli allestimenti - elementi di dinamismo: dalle ambientazioni che potrebbero cambiare a degli incontri di letture di fiabe per bambini (visto che Fabris è noto per le sue com-



CANOSA Il Palazzo dei Vescovi

posizioni), all'incontro con l'autore, all'esperienza del percorso olfattivo. Tutto è stato pensato per coinvolgere il nostro visitatore durante tutto il tempo di durata della mostra. Abbiamo anche ricercato suoni con forte presenza di onde alfa, utili a stimolare la concentrazione della mente". "Aprirsi all'Arte. Questo - conclude mons. Felice Bacco, direttore del Museo dei Vescovi - fa parte del nostro principio della Cultura del Bello, intesa come nuova forma di educazione alla Bellezza". Questo nuovo evento culturale al Museo dei Vescovi vede la partecipazione attiva di alcuni imprenditori locali, ormai considerate eccellenze del territorio e non solo, e la presenza di Confindustria zona territoriale Bari -Bt, nella figura del dott. Sergio Fontana. La mostra sarà aperta al pubblico durante gli orari di servizio del Museo dei Vescovi, rientrando nella caratteristica del "Sopra-sotto", una costante iniziativa della struttura che prevede una visita totale agli ambienti espositivi e sotterranei. Informazioni ulteriori al 377/2999862 o seguendo il profilo Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva.

Antonio Bufano

AL MUSEO DEI VESCOVI

Un maniero inedito e fiabesco, carico di simboli criptici e di percorsi vorticosi

Andria e Bitonto senza squilli più tattica che emozioni

L'unico brivido sul finale con un tiro di Piperis

ANDRIA-BITONTO 0-0

ANDRIA Zinfollino, Zingaro, Piperis, Forte, Cristaldi, Ayina, Petruccelli (23' st Stranges), Bortoletti, Gregoric, Cipolletta, Adamo. A disp: Addario, De Filippo, Manno, Pagone, Sgararnella, Dinielli, Bilotta, Call. All. Potenza

BITONTO Figliola, Cappellari, Montanaro, BIASON, D'Angelo, Di Bari, Zaccaria, Camporeale (34' st Fiorentino), Paterno (12' st Picci), Padularo (19' st Faccini), Turitto (39' st Lavopa). A disp: Vitucci, Montrone, Terrevoli, D'Antonio, De Santis, All. Pizzulli

ARBITRO Cataldo di Frosinone



Duello a 4 [Calvaresi]

NOTE: Ammonito Cipolletta. Angoli 9-0 per l'Andria. Spettatori 2600 circa (200 da Bitonto). Recupero 6' pt e 4' st

● **ANDRIA.** Un pari con poche emozioni. Andria e Bitonto si dividono la posta in palio al termine di un match bloccato sul piano tattico. Andria senza Iannini, Bozic e Papparuso, e con Stranges acciaccato. Mister Potenza schiera la squadra con il 3-5-2, mentre Pizzulli risponde con un Bitonto formato

4-3-3 dove Padularo prende il posto di Lavopa rispetto a domenica scorsa. Le compagini si equivalgono e a rompere gli indugi sono gli ospiti con un'azione insistita di Patierno, bravo anche nell'assist che Turitto spreca da posizione favorevole, con un diagonale al volo fuori dallo specchio. Lo

spavento scuote l'Andria che comincia a conquistare metri di campo col solito palleggio. L'iniziativa di Ayna, porta Cristaldi ad un diagonale potente ma impreciso. Gli azzurri conquistano fiducia: ci prova prima

Bortoletti di prima intenzione sul primo palo, ma la sfera termina sull'esterno della rete. Poi è la volta di Forte, che stacca bene di testa su cross da calcio d'angolo, ma la traiettoria supera la traversa.

Nella ripresa, parte ancora meglio il Bitonto col colpo di testa di Patierno oltre la traversa. L'unica vera emozione della seconda frazione, porta la firma dell'andriese Piperis (tiro a giro) ma Figliola devia in tuffo.

[aldo losito]



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

L'evento



Marcia in Rosa per sensibilizzare alla lotta contro la violenza di genere

Ad Andria domenica 18 novembre l'iniziativa promossa dall'associazione di promozione sociale "Le Amiche per le Amiche", insieme con il CAV "Riscoprirsi" e gli assessorati alla Cultura, al Turismo e alle Politiche Sociali

CULTURA Andria mercoledì 14 novembre 2018 di La Redazione



Marcia in Rosa per sensibilizzare alla lotta contro la violenza di genere © AndriaLive

Domenica 18 novembre 2018, a partire dalle ore 9.30 con raduno a Largo Torneo, si terrà la "Marcia in rosa", la manifestazione voluta dall'Associazione "Le Amiche per le Amiche" per sensibilizzare la città sui temi della violenza ai danni delle donne, manifestazione patrocinata dal Comune di Andria.

«L'iniziativa – ha spiegato durante la conferenza stampa di presentazione la presidente dell'Associazione, avv. **Stefania Campanile** - vuole sensibilizzare la comunità cittadina su questi temi, aiutare le donne a liberarsi dai condizionamenti che il coniuge, o il fidanzato, o il compagno, o l'ex di turno, vuole esercitare sulla parte più tradizionalmente debole della coppia. Dobbiamo tutti aiutare le donne a percorrere la strada della chiarezza e della fermezza, a denunciare la violenza subito e a proseguire su questa strada, senza fermarsi, perchè non ci sono scorciatoie per salvare se stesse ed i figli, quando ci sono nella coppia. La nostra esperienza associativa e professionale è chiara: la donna rimane sola, spesso isolata, in queste vicende, e tutti allora devono fare la loro parte per aiutarla. La Marcia in rosa è un piccolo contributo alla consapevolezza su questi temi, su queste vicende che in molti casi hanno risvolti drammatici, come insegna il numero di femminicidi che non conosce flessione».

All'esigenza di un cambiamento culturale e mentale su questi temi, soprattutto da parte delle donne oltre che della società più ampiamente intesa, hanno fatto riferimento sia l'assessore alla Cultura , avv. **Francesca Magliano**, che l'assessore alle Politiche Sociali, avv. **Magda Merafina**, sottolineando che «la risposta a queste problematiche deve impegnare anche risorse umane ed economiche di sostegno dei nuclei familiari coinvolti. Le donne vanno aiutata a rendersi consapevoli che è in gioco, spesso, la loro vita e che la scelta di denunciare è scelta di sopravvivenza dalla quale non si deve tornare indietro per paura di ritorsioni e ricatti. Come istituzione siamo impegnate come pubblici amministratori, ciascuno nel suo ambito, a far crescere la soglia di attenzione della città su queste problematiche e ad aumentare la qualità delle risposte da parte dell'Amministrazione Comunale».

Uguale impegno è stato confermato anche dalla dottoressa **Francesca Liso Fortunato** dal Centro Antiviolenza "Riscoprirsi", associazione concentrata, e da tempo, su questa problematica e che insieme ad altri organismi di volontariato, è coinvolta nella Marcia in rosa, al pari di Ama Andria, Gruppo Andria Cammina, Associazione Andria Runs, Associazione Madonna dei Miracoli, Onda d'Urto, Giorgia Lomuscio, Forme e Il raggio Verde.

La marcia terminerà in centro in viale Crispi-Via Regina Margherita.



andriaviva.it



Tutto per i futuri nubendi con "Andria Si Sposa" dal 30 novembre al 2 dicembre
Evento patrocinato dal Comune di Andria con esposizioni ed eventi dedicati ai futuri sposi

ANDRIA - GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 2018

Torna la rassegna "Andria Si Sposa – Tutto per il vostro matrimonio", evento patrocinato dal Comune di Andria, con esposizioni ed eventi dedicati ai futuri Sposi, ovvero abiti da Sposa e Cerimonia, Arredamenti, Bomboniere e Articoli da Regalo, Sale Ricevimenti, Fotografia, Estetica. Agenzia Viaggi e Immobiliare, D.J.e Gruppi Musicali, sfilata di Abiti da Sposa e Moda, Esposizioni d'arte a cura dell'Associazione Artisti Andriesi , partecipazione del gruppo Five Art, Selfie Box Foggia ed altro.

L'ingresso al Garden Federico II in Via Castel del Monte è libero.

Orari: Venerdì 30 novembre, dalle ore 18.00 alle ore 22.00; Sabato 1 e Domenica 2 dicembre, dalle ore 10.30 alle ore 13.00 e dalle ore 17.00 alle ore 22.00.

Info: Lello Di Bari 389.6948021



Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



andriaviva.it



"Marcia in Rosa": una camminata di solidarietà per sensibilizzare alla lotta contro la violenza di genere

Iniziativa presentata questa mattina presso il locale 5quarte

ANDRIA - MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2018

© 13.14

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del prossimo 25 novembre, l'associazione di promozione sociale "Le Amiche per le Amiche", insieme con il CAV "Riscoprirsi" di Andria, l'assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Andria, l'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Andria, con il patrocinio del Comune di Andria domenica 18 novembre 2018 promuovono la Prima edizione della "Marcia in Rosa delle Amiche", una camminata "in rosa" per sensibilizzare l'opinione pubblica e porre l'attenzione su un tema così delicato e, purtroppo, sempre all'ordine del giorno. L'iniziativa è stata presentata questa mattina presso il locale 5quarte in Piazza Vittorio Emanuele I.

«L'associazione Le Amiche per le Amiche – afferma la Presidente avv. Stefania Campanile – ha deciso di dedicare alle donne, in collaborazione con il CAV Riscoprirsi di Andria, una serie di eventi in occasione della giornata internazionale della lotta alla violenza di genere del prossimo 25 novembre. Si inizia con la Marcia in Rosa della Amiche, che si terrà ad Andria domenica 18 novembre. Abbiamo optato per una manifestazione sportiva, conscie della forza veicolare dello sport con riferimento a tematiche sociali di particolare importanza. La Marcia vuole essere una lente di ingrandimento per problemi che spesso non riescono ad avere giusto risalto se non in occasione di eventi drammatici. Scenderemo quindi in strada, accompagnati da uomini e bambini, per sensibilizzare l'intera cittadinanza».

A tal fine, l'Associazione "Amiche per le Amiche" ha chiesto e ottenuto la collaborazione di diverse associazioni locali, che coopereranno per l'organizzazione dell'evento: l'associazione andriese "Giorgia Lomuscio"; l'associazione "Madonna dei Miracoli"; l'associazione "Maratoneti di Andria"; l'associazione "Fit Walking – Andria Cammina"; l'associazione "AndriaRuns"; l'associazione "Onda d'urto" e l'associazione culturale "Forme" di Trani.

Il corteo seguirà il seguente percorso: partenza da Largo Torneo alle ore 9.30, seguirà per Corso Cavour, via Duca di Genova, Via

Regina Margherita, Piazza Imbriani, via Alcide De Gasperi, via Porta Castello, Piazza Vittorio Emanuele, via Porta Castello, per terminare in Viale Crispi.

«Auspichiamo la maggior partecipazione possibile, - dichiara la Presidente del CAV dott.ssa Patrizia Lomuscio - sia di donne ma anche di uomini e bambini consapevoli che il contrasto alla violenza di genere possa attuarsi proprio partendo da un radicale cambiamento culturale. La manifestazione, infatti, ha come obiettivo quello di attenzionare ed essere aiuto concreto contro il disagio femminile declinato in tutte le forme, non solo la violenza tout court, ma tutti i bisogni che possono atterere a quelle fasce disagiate che hanno nelle donne i soggetti che portano maggiormente il carico del malessere. Il CAV Riscoprirsi, da oltre dieci anni sempre in prima linea nella lotta al contrasto della violenza sulle donne, con questa iniziativa intende riaffermare il proprio ruolo di sostegno per tutte quelle donne che trovano il coraggio di denunciare».

La manifestazione ha trovato il supporto delle Aziende locali, 5quarte e Azienda Agricola Agresti, che hanno mostrato massima sensibilità alla manifestazione dedicata ad un tema così importante.

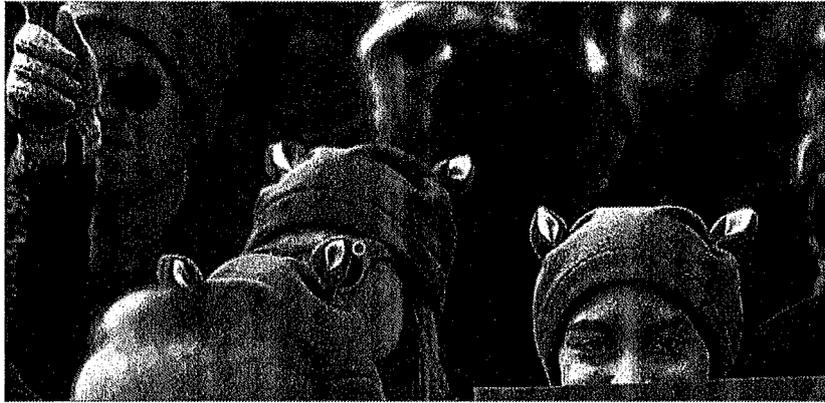
Presentata la "Marcia in Rosa per le Amiche"

23 FOTO



"Marcia in rosa" il 18 novembre ad Andria per combattere la violenza ai danni delle donne

15 novembre 2018



Domenica 18 novembre 2018, a partire dalle ore **9.30** con raduno a **Largo Torneo**, si terrà la "**Marcia in rosa**", la manifestazione voluta dall'Associazione "**Le Amiche per le Amiche**" per sensibilizzare la città sui temi della **violenza** ai danni delle **donne**, manifestazione patrocinata dal Comune di **Andria**.

"L'iniziativa - ha spiegato durante la conferenza stampa di presentazione la presidente dell'Associazione, avv. Stefania Campanile- vuole sensibilizzare la comunità cittadina su questi temi, aiutare le donne a liberarsi dai condizionamenti che il coniuge, o il fidanzato, o il compagno, o l'ex di turno, vuole esercitare sulla parte più tradizionalmente debole della coppia. Dobbiamo tutti aiutare le donne a percorrere la strada della chiarezza e della fermezza, a denunciare la violenza subito e a proseguire su questa strada, senza fermarsi, perchè non ci sono scorciatoie per salvare se stesse ed i figli, quando ci sono nella coppia. La nostra esperienza associativa e professionale è chiara: la donna rimane sola, spesso isolata, in queste vicende, e tutti allora devono fare la loro parte per aiutarla. La Marcia in rosa è un piccolo contributo alla consapevolezza su questi temi, su queste vicende che in molti casi hanno risvolti drammatici, come insegna il numero di femminicidi che non conosce flessione".

All'esigenza di un cambiamento culturale e mentale su questi temi, soprattutto da parte delle donne oltre che della società più ampiamente intesa, hanno fatto riferimento sia l'assessore alla Cultura, avv. **Francesca Magliano**, che l'assessore alle Politiche Sociali, avv. **Magda Merafina**, sottolineando che *"la risposta a queste problematiche deve impegnare anche risorse umane ed economiche di sostegno dei nuclei familiari coinvolti. Le donne vanno aiutata a rendersi consapevoli che è in gioco, spesso, la loro vita e che la scelta di denunciare è scelta di sopravvivenza dalla quale non si deve tornare indietro per paura di ritorsioni e ricatti. Come istituzione siamo impegnate come pubblici amministratori, ciascuno nel suo ambito, a far crescere la soglia di attenzione della città su queste problematiche e ad aumentare la qualità delle risposte da parte dell'Amministrazione Comunale".*

Uguale impegno è stato confermato anche dalla dottoressa **Francesca Liso Fortunato** dal **Centro Antiviolenza "Riscoprirsi"**, associazione concentrata, e da tempo, su questa problematica e che insieme ad altri organismi di volontariato, è coinvolta nella Marcia in rosa, al pari di Ama Andria, Gruppo Andria Cammina, Associazione Andria Runs, Associazione Madonna dei Miracoli, Onda d'Urto, Giorgia Lomuscio, Forme e Il raggio Verde. La marcia terminerà in centro in viale Crispi-Via Regina Margherita.



Presentata la prima edizione della "Marcia in Rosa per le Amiche"

🕒 18 ORE FA

Domenica 18 novembre alle 9 contro la violenza di genere

Per la prima volta ad Andria si svolgerà la "Marcia in Rosa per le Amiche", un'manifestazione certamente sportiva, ma che racchiude un significato ben più profondo, ovvero la sensibilizzazione contro la violenza sulle donne. Un fenomeno che ancora oggi rappresenta un lato oscuro della società, nonché una pagina di stretta attualità. Ed allora ecco questa nuova iniziativa, lanciata dall'Associazione "Le Amiche per le Amiche" insieme al "Centro Antiviolenza Riscoprirsi" e appoggiata immediatamente dal Comune di Andria con gli Assessorati alla Cultura e Politiche Sociali. Una manifestazione che si terrà domenica 18 novembre con raduno alle 9 in Largo Torneo, e sarà aperta a tutti.

Importante il coinvolgimento delle associazioni e realtà locali, da Onda d'Urto, l'Associazione Giorgia Lomuscio, Andria Runs, Madonna dei Miracoli, Forme, Il Raggio Verde, il Gruppo FitWalking e l'Associazione Maratoneti Andriesi. Obiettivo lanciare un messaggio forte e chiaro, affinché la violenza di genere venga limitata se non estirpata completamente.

In occasione della "Marcia in Rosa per le Amiche" è stato realizzato un nuovo logo ad hoc: un pugno che si stringe assumendo la forma di un cuore, rosso vivo, come l'amore senza violenza.

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Campagna olearia 2018: al via i controlli delle acque reflue

🕒 18 ORE FA

Verifiche congiunte con la Polizia Municipale di Andria

L'acquedotto pugliese, Direzione Operativa Reti e Impianti, Struttura territoriale Operativa Bari-Bat, rimarca che le acque di vegetazione, se introdotte nelle reti di fognatura nera, potrebbero causare gravi inconvenienti al processo dell'impianto di depurazione.

Per questo ha proposto ai Comuni della Bat, di eseguire verifiche congiunte con la Polizia Municipale, considerando la possibilità di coinvolgere anche altre forze dell'ordine in dette periodiche operazioni.

POSTED IN: [ATTUALITÀ](#) [NEWS](#)

Andria – “Marcia in rosa” il 18 novembre per combattere la violenza ai danni delle donne

14 novembre, 2018 | scritto da [alessia paradiso](#)



Eventi

Domenica 18 novembre 2018, a partire dalle ore 9.30 con raduno a Largo Torneo, si terrà la “Marcia in rosa”, la manifestazione voluta dall’Associazione “Le Amiche per le Amiche” per sensibilizzare la città sui temi della violenza ai danni delle donne, manifestazione patrocinata dal Comune di Andria.

“L’iniziativa – ha spiegato durante la conferenza stampa di presentazione la presidente dell’Associazione, avv. Stefania Campanile- vuole sensibilizzare la comunità cittadina su questi temi, aiutare le donne a liberarsi dai condizionamenti che il coniuge, o il fidanzato, o il compagno, o l’ex di turno, vuole esercitare sulla parte più tradizionalmente debole della coppia. Dobbiamo tutti aiutare le donne a percorrere la strada della chiarezza e della fermezza, a denunciare la violenza subita e a proseguire su questa strada, senza fermarsi, perchè non ci sono scorciatoie per salvare se stesse ed i figli, quando ci sono nella coppia. La nostra esperienza associativa e professionale è chiara: la donna rimane sola, spesso isolata, in queste vicende, e tutti allora devono fare la loro parte per aiutarla. La Marcia in rosa è un piccolo contributo alla consapevolezza su questi temi, su queste vicende che in molti casi hanno risvolti drammatici, come insegna il numero di femminicidi che non conosce flessione”.

All’esigenza di un cambiamento culturale e mentale su questi temi, soprattutto da parte delle donne oltre che della società più ampiamente intesa, hanno fatto riferimento sia l’assessore alla Cultura , avv. Francesca Magliano, che l’assessore alle Politiche Sociali, avv. Magda Merafina, sottolineando che “la risposta a queste problematiche deve impegnare anche risorse umane ed economiche di sostegno dei nuclei familiari coinvolti. Le donne vanno aiutate a rendersi consapevoli che è in gioco, spesso, la loro vita e che la scelta di denunciare è scelta di sopravvivenza dalla quale non si deve tornare indietro per paura di ritorsioni e ricatti. Come istituzioni siamo impegnate come pubblici amministratori, ciascuno nel suo ambito, a far crescere la soglia di attenzione della città su queste problematiche e ad aumentare la qualità delle risposte da parte dell’Amministrazione Comunale”.

Uguale impegno è stato confermato anche dalla dottoressa Francesca Liso Fortunato dal Centro Antiviolenza “Riscoprirsi”, associazione concentrata, e da tempo, su questa problematica e che insieme ad altri organismi di volontariato, è coinvolta nella Marcia in rosa, al pari di Ama Andria, Gruppo Andria Cammina, Associazione Andria Runs, Associazione Madonna dei Miracoli, Onda d’Urto, Giorgia Lomuscio, Forme e Il raggio Verde.

La marcia terminerà in centro in viale Crispi – Via Regina Margherita.



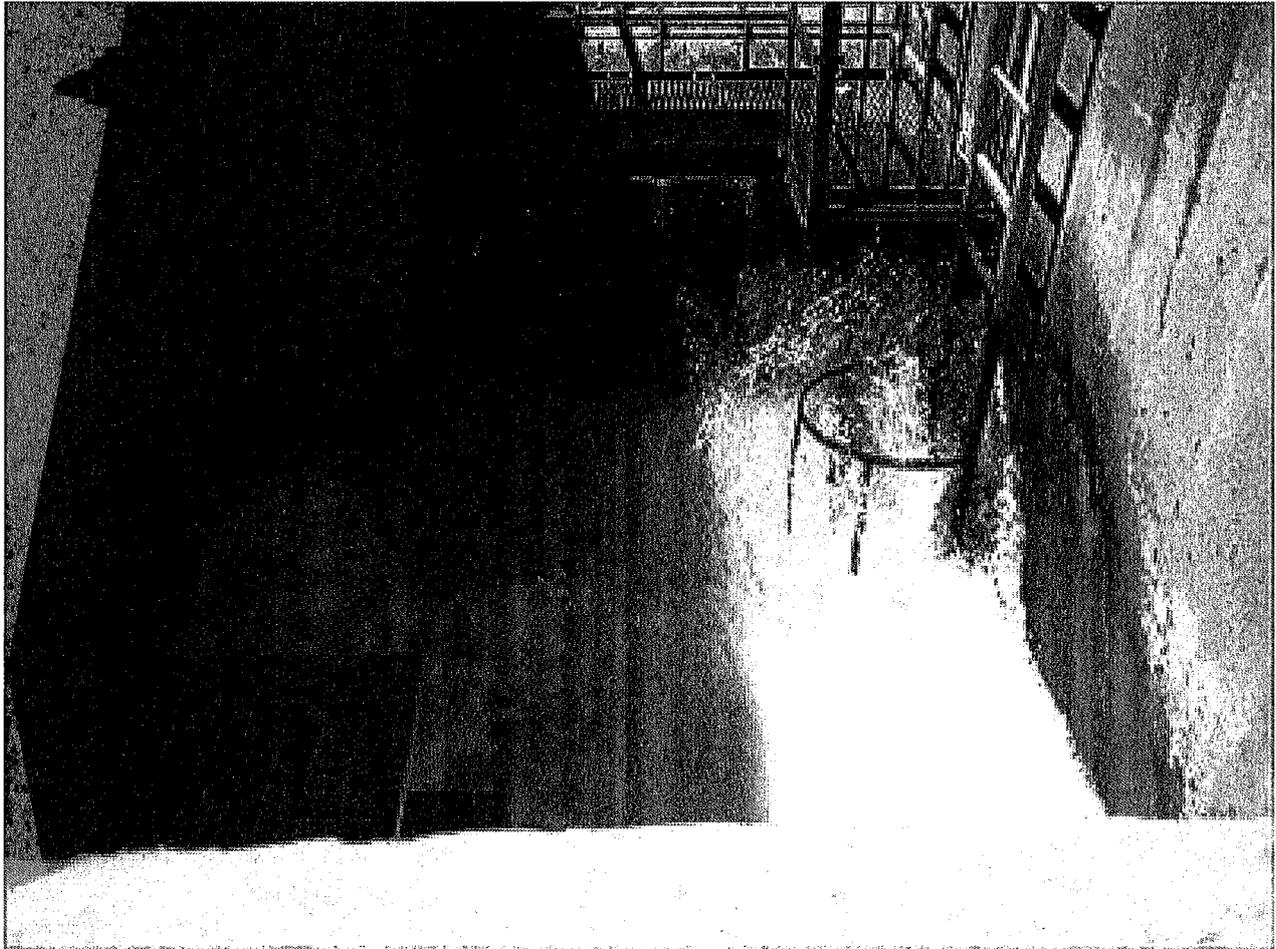
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Acquedotto Pugliese con la Polizia Municipale

Campagna olearia 2018, controlli alle acque reflue dei frantoi

**Le acque di vegetazione, se introdotte nelle reti di fognatura nera,
potrebbero causare gravi inconvenienti al processo dell'impianto di
depurazione**

CRONACA Andria mercoledì 14 novembre 2018 di La Redazione



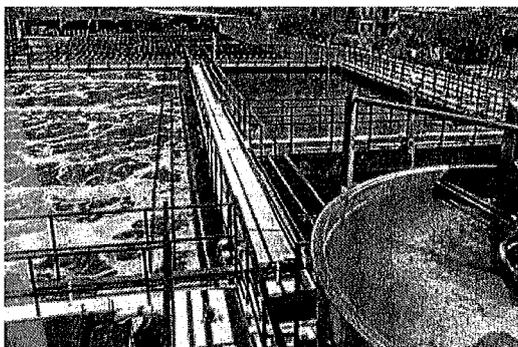
utilizzo delle acque reflue in agricoltura © n. c.

L'acquedotto pugliese, Direzione Operativa Reti e Impianti, Struttura territoriale Operativa Bari-Bat, rimarca che le acque di vegetazione, se introdotte nelle reti di fognatura nera, potrebbero causare gravi inconvenienti al processo dell'impianto di depurazione.

Per questo ha proposto ai comuni della Bat di eseguire verifiche congiunte con la Polizia Municipale, considerando la possibilità di coinvolgere anche altre forze dell'ordine in dette periodiche operazioni.



andriaviva.it



Campagna olearia 2018, scattano i controlli delle acque reflue dei frantoi
Eseguite verifiche congiunte con le Forze dell'ordine

ANDRIA - MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2018
COMUNICATO STAMPA

🕒 13.06

L'Acquedotto pugliese, Direzione Operativa Reti e Impianti, Struttura territoriale Operativa Bari-Bat, come ogni anni ricorda che le acque di vegetazione, se introdotte nelle reti di fognatura nera, potrebbero causare gravi inconvenienti al processo dell'impianto di depurazione.

Per questo ha proposto ai comuni della Bat, di eseguire verifiche congiunte con la Polizia Municipale, considerando la possibilità di coinvolgere anche altre forze dell'ordine in dette periodiche operazioni.

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

L'isola dei Cani – Guardalo su CHILI

chili.com

Ecco i lavori più pagati da casa da fare anche solo c...

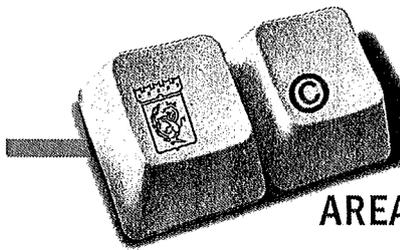
newsdiqualita.it

Perchè dovresti scegliere N26 rispetto alla Poste...

N26 - La Banca per Smartphone

SUSTENIUM box energia: due prodotti in un'unic...

Sustenium



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

INCHIESTE E RIFIUTI

IL SITO DELL'AMIU

DAVANTI AL GIP

L'avvocato dei consiglieri comunali di «Trani a Capo» ha illustrato al gip le ragioni degli approfondimenti richiesti

«Ecco perché l'indagine va proseguita a Trani»

Discarica, le ragioni dell'opposizione all'archiviazione

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** «Le indagini sull'accordo sindacale che il 30 dicembre 2015 portò all'assunzione di 10 lavoratori Amiu e sul fondo post gestione della stessa municipalizzata devono proseguire». A ribadire la richiesta al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani Raffaele Morelli è stato, ieri, l'avvocato Claudio Papagno, legale dei consiglieri comunali di «Trani a Capo» Aldo Procacci e Maria Grazia Cinquepalmi che si sono opposti alla richiesta d'archiviazione formulata dal pubblico ministero Valentina Botti. In oltre mezz'ora d'intervento, Papagno ha illustrato i motivi dell'opposizione e le presunte carenze investigative. Tra gli spunti offerti al gip sul versante fondo post gestione Amiu le condotte ed il ruolo che emergerebbero dalla relazione della Guardia di Finanza per le posizioni del sindaco di Trani Amedeo Bottaro e dell'assessore all'ambiente Michele Di Gregorio, che, è bene sottolineare, non sono indagati.

Al contrario furono iscritti nel registro della Procura tranese l'ormai ex amministratore unico Amiu Alessandro Guadagnuolo ed il suo predecessore Antonello Ruggiero con l'ipotesi di abuso d'ufficio. L'opposizione di Cinquepalmi e Procacci concerne sostanzialmente la posizione di Guadagnuolo: nella discussione di ieri, infatti, l'avv. Papagno non si è soffermato sulla posizione di Ruggiero. Nella richiesta d'archiviazione il pm contempla solo la vicenda delle 10 assunzioni, motivandola col «lieve sfioramento delle percentuali d'assunzione» che però «non è sufficiente a provare l'intenzionalità del fine perseguito dagli indagati». Il pm aggiunge che: «la disciplina contrattualistica del rapporto di lavoro non si qualifica come norma di legge o di regolamento, la cui violazione costituisce il presupposto materiale per la configurabilità del delitto di abuso d'ufficio».

Procacci e Cinquepalmi offrono elementi che giustificano una differente valutazione degli elementi investigativi acquisiti nonché spunti per ulteriori attività d'indagine. A cominciare

dall'esame di «un estratto conto aggiornato al 31 dicembre 2017 relativo al fondo» da cui, a loro dire, emerge «l'ulteriore prelievo di somme per 750mila euro», che aggiunti alla presunta, pregressa, movimentazione di oltre 519mila, totalizzano l'importo di 1 milione e 200mila euro. «Si suppone che il fondo post gestione si stia prosciugando con gravi conseguenze per tutti i cittadini essendo nota la destinazione di quel fondo a tutela degli interessi dei tranesi, della loro salute e dell'ambiente». Quanto al capitolo delle 10 assunzioni, i consiglieri ritengono «che non sia stato valutato che uno dei dieci assunti è il cognato del sindaco Bottaro e che sussiste pertanto conflitto d'interessi».

Ma le doglianze non si fermano qui, giacché le conciliazioni sindacali, sottoscritte in Comune e

non alla sede dell'Amiu alle 20,30 del 30 dicembre 2015, sarebbero avvenute «all'insaputa del dirigente dell'ufficio ragioneria, dell'assessore alle partecipate, dell'assessore al contenzioso, del presidente del collegio sindacale Amiu e non sappiamo - è scritto nell'atto di opposizione - se anche all'insaputa del sindaco». Dal suo canto la difesa di Guadagnuolo (avvocato Giancarlo Chiariello) ha sostenuto la bontà della richiesta d'archiviazione evidenziando per il fondo post gestione come Guadagnuolo si sia attenuto all'ordinanza sindacale n.25/2016 e per le assunzioni l'aver agito sulla scorta di un parere legale a fronte, peraltro, dell'esigenza derivante da un servizio pubblico essenziale. Nei prossimi giorni la decisione del gip Morelli.

DISASTRO AMBIENTALE

Il pm ribadisce la richiesta di giudizio

● **TRANI.** Il sostituto procuratore della Repubblica di Trani Lucio Giovanni Vaira ha ribadito al gup Raffaele Morelli la richiesta di rinvio a giudizio degli imputati accusati a vario titolo per il disastro ambientale della discarica Amiu di Trani, sequestrata nel 2015. Nell'udienza preliminare di ieri hanno discusso anche le parti civili - il Comune di Trani, il Ministero dell'Ambiente ed il direttore tecnico dell'impianto di Contrada Puro Vecchio ing. Michele Zecchillo (da un lato imputato ma al contempo ritenuto parte lesa per le ipotesi di turbativa d'asta e corruzione contestate a 3 imputati) - che si sono associate alla richiesta di processo formulata dal pubblico ministero.

L'ESAME -Ha inteso sottoporsi ad esame, e dunque farsi interrogare dal gup Schiralli, il dirigente del Servizio Rischio Industriale della Regione Giuseppe Tedeschi per illustrare e chiarire il proprio ruolo in Regione al fine di evitare l'eventuale rinvio a giudizio. La parola alle altre difese alla prossima udienza del 19 dicembre. Ventidue gli imputati a vario titolo per la discarica Amiu di Contrada Puro Vecchio.

GLI ATTI -Negli atti d'inchiesta dell'ex pm tranese Michele Ruggiero si parla di «disastro ambientale fonte di pericolo concreto per la pubblica incolumità». Accuse mosse a soggetti con diverse funzioni, per condotte (anche omissive) che molti imputati avrebbero «posto in essere consapevolmente e volontariamente quantomeno con dolo eventuale». Tra gli imputati, ex amministratori comunali, responsabili Amiu e di alcuni uffici regionali e due figure apicali di un laboratorio di analisi di Bitonto che avrebbero rilevato tardivamente «una forte impennata delle concentrazioni di metalli pesanti rispetto ai valori medi registrati precedentemente».

[a.nor.]

E a Canosa il sito della Cobema non è stato ancora bonificato

Il sindaco Morra: «Basta inerzia, adesso intervenga la Regione»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** La discarica Cobema è inattiva dal 2005 e da allora, coperta in maniera provvisoria, versa in uno stato di totale abbandono. Perciò, è al centro delle attenzioni dell'amministrazione Morra. "Più volte -afferma il sindaco- abbiamo sollecitato gli Enti interessati ad occuparsi della messa a norma della stessa. Inoltre a seguito della procedura di infrazione europea riguardante le discariche in stato di abbandono, la cui procedura di post gestione

non è mai stata avviata, la Regione Puglia, con deliberazione di giunta 1755/2017 del 30 ottobre 2017 rendeva noto che il Ministero dell'Ambiente ha reso disponibili venti milioni di euro per la messa a norma, insieme alle altre, della discarica Cobema di contrada "Tufarelle". Nella stessa deliberazione si diffidava la Provincia Bat ad adempiere a quanto di competenza nel termine perentorio di trenta giorni dalla notifica della stessa deliberazione altrimenti la Regione Puglia avrebbe esercitato i

poteri sostitutivi".

Ancora: "All'esito di tale deliberazione solo lo scorso 4 aprile fu effettuato un sopralluogo di avvio della procedura cui seguirono, il successivo 22 maggio, alcuni prelievi di campioni dai pozzi. Da allora nessuna altra attività è stata segnalata dalla Provincia di Bat in merito al procedimento, né sono stati comunicati i risultati dei campionamenti effettuati. Per questo motivo, lo scorso 18 agosto, abbiamo chiesto notizie alla Provincia in merito al prosieguo del proce-

dimento ma da allora non abbiamo ricevuto alcun riscontro. A questo punto, visto il totale immobilismo della Provincia Bat, che secondo quanto previsto dalla Dgr del 30 ottobre dello scorso anno avrebbe dovuto attivarsi entro trenta giorni dalla data

della notifica, chiederemo alla Regione Puglia di esercitare i poteri sostitutivi avocando a sé il procedimento". "Per tutti questi motivi -conclude Morra- nei prossimi giorni verrà inviata un'informativa al Ministro dell'ambiente, al presidente della Re-

TRANI È IL PM MARIA ISABELLA SCAMARCIO

Nuovo sostituto alla Procura di Trani

● **TRANI.** La 55enne andriese Maria Isabella Scamarcio è il nuovo sostituto procuratore della Repubblica a Trani. Prenderà servizio il 17 dicembre. Subentra a Valentina Botti, che a Trani era in assegnazione provvisoria, ora è stata destinata ad altro incarico. Figlia del compianto ex senatore Gaetano Scamarcio, proviene dalla Procura della Repubblica di Benevento dove si è occupata principalmente di indagini per reati contro ambiente e Pubblica Amministrazione. In magistratura dal 1992 è stata giudice dell'ex Pretura di Taranto; dal '96 al 2000 giudice al Tribunale di Bari dove si è occupata di processi su criminalità organizzata e delitti contro la pubblica amministrazione.

Poi, sempre a Bari, l'esperienza in Corte d'Assise e

dal 2008 le funzioni di presidente facente funzioni del Tribunale del Riesame e del Tribunale delle Misure di Prevenzione ed Antimafia. Ha, inoltre, avuto i ruoli di gip e gup. Per circa due anni, fino al 2011 è stata collaboratrice della commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia nonché vice capo gabinetto del Ministro della Giustizia, Nitto Palma, con particolare riguardo alle tematiche del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Contestualmente all'incarico alla Procura di Benevento ha svolto funzione di vice capo Gabinetto del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (Governi Renzi-Gentiloni). La dr.ssa Scamarcio è anche redattrice della rivista di dottrina, giurisprudenza e legislazione "La Giustizia Penale." [a.nor.]

TRANI IN RICORDO DELL'AVV. CAPANO

Politiche del lavoro oggi un convegno

● **TRANI.** Si svolge oggi pomeriggio, con inizio alle ore 15,30, nella biblioteca storica dell'ordine degli avvocati di Trani (in Piazza Sacra Regia Udienza) con inizio alle ore 15,30, il convegno sul tema "Vecchie e nuove politiche del lavoro, dal decreto dignità al reddito di cittadinanza-riflessioni sulle soluzioni stragiudiziali". L'iniziativa, promossa dal Centro Studi Diritto Dei Lavori (CSDDL) col patrocinio degli ordini degli avvocati, dei commercialisti, dei consulenti del lavoro e dalla Concommercio Barletta-Andria-Trani, è in ricordo dell'avvocato giuslavorista tranese Carmine Perrone Capano deceduto un mese fa. Relazioneranno: il prof. Nicola De Marinis,

consigliere della sezione lavoro della Corte di Cassazione; il prof. avv. Tommaso Germano, docente all'università di Bari; il prof. avv. Giuseppe Losappio, docente di diritto penale all'ateneo barese; il dott. Francesco Di Bono, funzionario dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Bari; la dr.ssa Angela Arbore, presidente della sezione lavoro del Tribunale di Trani; l'avvocato giuslavorista biscegliese Antonio Belsito. I lavori saranno presieduti e conclusi dal prof. avv. Gaetano Veneto, presidente del CSDDL. Nel corso del convegno sarà nuovamente presentato il volume dell'avv. Belsito "Il contenzioso stragiudiziale di lavoro" edito da Giuffrè. [a.nor.]

gione Puglia, al commissario ad acta dell'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti, al prefetto affinché provvedano, per quanto di loro competenza, a che al più presto venga messa in sicurezza".

IL FATTO A POGGIORSINI, SULLA STRADA ALTAMURA-MATERA

I cinghiali all'improvviso paura e danni

● Esattamente a distanza di un mese dal gravissimo incidente che causò il ribaltamento di un mezzo pesante appartenente ad un ambulante andriese che si recava al mercato di Altamura, ecco che la il rischio si ripresenta. Ieri mattina un altro incidente. Ancora ambulanti andriesi che, questa volta, si recavano ad un mercatino rionale a Matera. Erano numerosi i cinghiali di grossa taglia che hanno attraversato la strada all'altezza di Poggiorsini direzione Altamura-Matera. Quattro i mezzi pesanti coinvolti ma due di essi sono riu-

sciti ad evitare l'impatto mentre i due furgoni degli andriesi non sono riusciti a farlo e ne hanno subito le conseguenze. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Forestale.

La reazione di Unimpresa e Casambulanti. Savino Montaruli: «Gli ambulanti che vivono nel terrore di percorrere quel tratto di strada ormai diventato pericolosissimo sia per le rapine ed i sequestri di persona che per i pericoli rappresentati dalla presenza incontrollata di cinghiali».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 15 dicembre 2011

NORDBARESE PRIMO PIANO | III

TRANI I LAVORI CHE AMET ESEGUIRÀ PER LA VALORIZZAZIONE LUMINOSA DEI LUOGHI PUBBLICI

«Fortino», nuove luci anche per il camminamento

● TRANI. Ci sarà anche il camminamento pedonale del fortino della villa comunale fra i lavori che Amet dovrà realizzare con riferimento alla valorizzazione luminosa dei luoghi pubblici. Tuttavia, a differenza dei quindici, nuovi proiettori da posizionarsi sulle facciate degli edifici di piazza Longobardi (di cui si parla in altro spazio), in questo caso l'azienda dovrà solo sostituire i corpi illuminanti non più funzionanti lungo le due file, da dieci fari ciascuna, posizionate sotto traccia ai margini del camminamento che conduce verso la sommità della chiesa di Sant'Antonio, dalla quale si gode di una privilegiata panoramica di porto e cattedrale.

La necessità di riattivare l'impianto di illuminazione si lega non soltanto a quella di dare ulteriore lustro ad un luogo simbolo della città, ma anche in prospettiva di un suo sempre più frequente utilizzo. Infatti, il fortino è stato scenario di presentazioni di eventi (compresa la

giunta del sindaco, Amedeo Bottaro), realizzazione di scene cinematografiche e spot pubblicitari, ed anche fra i luoghi indicati per i matrimoni civili: la carenza dell'impianto illuminazione ha finora impedito che questi si svolgessero di sera, e questa potrebbe essere una nuova opportunità.

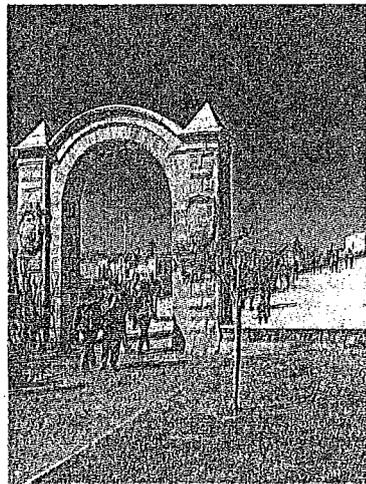
Peraltro, anche in questo caso, il potenziamento dell'illuminazione non risolverebbe tutti i problemi di quel luogo: infatti, soprattutto in serate molto umide,

la pavimentazione appare particolarmente scivolosa e, dunque, rappresenta un'insidia per la pubblica incolumità.

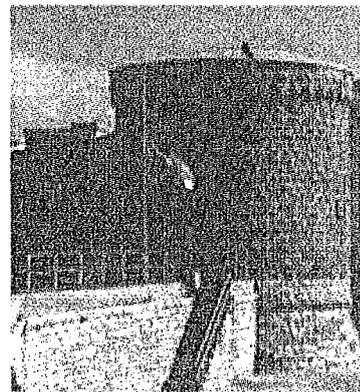
Il restauro della parte emersa del fortino, dal camminamento al lastrico solare della chiesa, furono realizzati con un progetto della Soprintendenza, che, evidentemente, dovrà avere voce in capitolo non soltanto sulla corretta sostituzione dei corpi luminosi, ma anche un'eventuale bocciardatura della pavimentazione in pietra, così da renderla meno sdruciolevole.

ALTRI DISAGI

La pavimentazione appare particolarmente scivolosa in presenza di umidità



TRANI Il Fortino



ARREDO URBANO

TRANI, PIÙ DECORO E SICUREZZA

LA «PIAZZA DEL PESCE»

Il sindaco spiega l'ordinanza: «È dovere primario dell'amministrazione comunale preservare il patrimonio di tutti i cittadini»

E piazza Longobardi sarà più illuminata

Quindici proiettori a led renderanno l'area più sicura

NICO AURORA

● **TRANI.** Quindici proiettori a led di nuova generazione, a lunga durata e basso consumo, da posizionare sulle pareti dei fabbricati pubblici e privati di piazza Longobardi, per illuminarla meglio e rilanciarla definitivamente. Lo ha disposto il sindaco, **Amedeo Bottaro**, con un'ordinanza che dispone il potenziamento dell'illuminazione pubblica dell'ex «piazza del pesce» mediante apposizione e ancoraggio, lungo le pareti dei fabbricati, di quindici proiettori.

«Negli ultimi anni - premette Bottaro nel provvedimento - piazza Longobardi è stata oggetto di interventi di riqualificazione volti a consentire a quello spazio di diventare un luogo cardine dell'identità locale, punto di incontro di anziani e giovani». E più recentemente, infatti, «si sono registrate le aperture di numerose attività commerciali di ristorazione e somministrazione di alimenti - si legge nell'ordinanza -, tanto da consentire alla piazza di divenire luogo di ritrovo e aggregazione di giovani». Bottaro tiene conto del fatto che, «allo stato, piazza Longobardi appare dotata di scarsa illuminazione pubblica, circostanza che ha determinato il proliferare di atti di vandalismo durante gli orari serali e notturni, tali da determinare pregiudizio non solo al decoro urbano, ma anche alla dignità della comunità locale». Ed allora, poiché «è dovere primario dell'amministrazione comunale preservare il patrimonio di tutti i cittadini - chiarisce Bottaro -, assicurando vivibilità e sicurezza urbana con particolare riferimento alle esigenze di tutela della tranquillità e riposo dei residenti, l'illuminazione pubblica, se congrua, produce sorveglianza spontanea e riduce in maniera sensibile spazi nascosti e indefiniti ove gli atti di vandalismo tendono a concentrarsi».

L'ordinanza, che reca la data dello scorso 8 ottobre, attende di essere eventualmente impugnata al Tar Puglia, entro 60 giorni dalla pubblicazione, o al Presidente della Repub-



ARREDO URBANO
 Quindici proiettori a led di nuova generazione, a lunga durata e basso consumo, da posizionare sulle pareti dei fabbricati pubblici e privati di piazza Longobardi, per illuminarla meglio e rilanciarla definitivamente

blica, entro 120. Decorsi i termini sarà la partecipata Amet, all'esito di una conferenza dei servizi con Comune e Soprintendenza, a provvedere alla fornitura e posa in opera del

L'INTERVENTO

Sarà la partecipata Amet a provvedere alla fornitura e posa in opera del materiale richiesto

materiale richiesto, vale a dire i quindici, nuovi fari. Con l'occasione, dunque, saranno sostituiti quelli provvisori, collocati sempre sui fabbricati e proiettati sulla piazza, in occasione dell'inaugurazione dopo la riqualificazione, avvenuta il 7 dicembre 2011.

Tra gli atti vandalici che maggiormente

hanno compromesso lo stato dei luoghi, quelli che hanno riguardato le cinque tavole riprodotte gli Ordinamenti ed consuetudo maris, opera dello scultore **Giuseppe Antonio Lomuscio**, costate 40mila euro ma che presto caddero in una condizione di degrado anche, e soprattutto, a causa dei teppisti, che ne consigliò la rimozione il 7 agosto 2014: furono momentaneamente depositate presso la scuola elementare Petronelli, nell'attesa di una nuova sistemazione che ancora non c'è stata. Nel frattempo, mentre da una parte in molti rimpiangono il mercato del pesce che si teneva proprio lì, prima della totale di ristrutturazione della piazza, altri hanno decisamente voltato pagina: si tratta, appunto, di imprenditori che hanno deciso di aprire attività soprattutto di ristorazione ed intrattenimento, che hanno effettivamente sortito l'effetto di spostare parte della movida in quella piazza che, prima, era pressoché deserta.

CHE FARE? PREOCCUPA IL SUO STATO ATTUALE

Progetti e promesse intorno al Fondaco

● **TRANI.** I quindici nuovi fari previsti per la valorizzazione luminosa di piazza Longobardi non potranno quasi certamente trovare posto lungo la porzione del fabbricato che insiste sul Fondaco dei Longobardi, che collega la piazza con il porto, ormai chiuso da decenni. Infatti, l'intera facciata di quel fabbricato a sua volta da quattro anni e mezzo, è coperta da una struttura metallica di tutela per pericolo di crollo. Il raccapricciante stato del Fondaco dei Longobardi è la sintesi perfetta della burocrazia che si avvitava su se stessa, soprattutto a causa dell'impossibilità di trovare soluzioni condivise fra le proprietà: una parte appartiene ai privati; una al Comune; una alla casa di riposo. E ci sono contenziosi fra le parti ancora pendenti, con la speranza di su-

perarli attraverso una conciliazione che consenta la ristrutturazione dei fabbricati e la disponibilità del passaggio pedonale.

Come detto, l'immobile che si affaccia su piazza Longobardi è a rischio crollo tanto che, nel marzo 2014, il tratto di strada adiacente fu transennato su ordinanza del sindaco dell'epoca, **Luigi Riserbato**, a causa dell'oggettivo rischio di caduta di frammenti di cornicione e calcinacci. Nell'aprile 2015 il commissario straordinario, **Maria Rita Iaculli**, firmò un'ulteriore ordinanza di estensione delle misure di sicurezza con relativa chiusura della piazza e di via Ognissanti al traffico veicolare. A dicembre 2014 l'amministrazione Riserbato aveva annunciato la temporanea riapertura del fondaco per le feste natalizie, ma non se ne fece più nulla. A settembre 2016 la giunta Bottaro approvò un atto d'indirizzo per la sua concessione ad un operatore economico, affinché lo adibisse a luogo in cui realizzare una scuola di cucina di eccellenza, oltre attività didattiche, culturali e promozionali connesse alla valorizzazione del territorio e del fondaco stesso.

[n.aur.]

BARLETTA

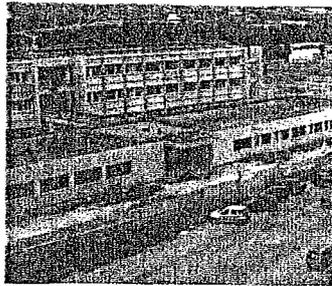
LA STRUTTURA INCOMPIUTA

CONFERENZA STAMPA

Oggi, alle 9.30, esponenti di Noi con l'Italia incontreranno i giornalisti in via Capacchione, davanti al plesso incompiuto

«Da scuola-modello a cantiere infinito»

La denuncia di «Noi con l'Italia» sul rudere nella zona 167



BARLETTA
Il plesso scolastico «incompiuto» ubicato in via Francesco Capacchione, nella zona 167, a ridosso dello svincolo dello Statale 16-bis

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** «Da scuola a cantiere infinito». Stamattina alle 9,30 «Noi con l'Italia» con il coordinatore e consigliere regionale Francesco Ventola, il consigliere provinciale e comunale Luigi Antonucci e il consigliere comunale Riccardo Memeo, terrà una conferenza stampa in via Francesco

Capacchione (nei pressi dello svincolo Patalini della statale 16-bis) davanti alla struttura «incompiuta» del plesso scolastico. «Doveva essere un istituto scolastico fiore all'occhiello della città di Barletta - dichiarano i tre rappresentanti di NCI - ma è diventato un cantiere eterno in completo stato di abbandono per colpa della città Metropolitana, guidata dal sindaco di Ba-

ri, Antonio De Caro. Adesso diciamo basta a questa vergogna!». Nell'occasione saranno illustrate le iniziative in programma per sollecitare la ripresa e l'ultimazione dei lavori del plesso scolastico, ubicato nella Nuova 167, zona ad alta densità di popolazione e in forte espansione demografica.

Ricordiamo che l'appalto per la costruzione della struttura scolastica è

di competenza della provincia di Bari (all'epoca non era attiva la provincia Bat) che nel 2009 deliberò la costruzione di un nuovo istituto professionale di 30 aule per un investimento finanziario di 8.5 milioni di euro nella città di Barletta. Purtroppo la costruzione è stata investita da una serie di vicissitudini di carattere burocratico. A cominciare dal 13 dicembre 2011,

quando la Provincia «madre» di Bari passò il patrimonio di sua competenza alla neonata Provincia Bat. Praticamente da quel momento la questione si è fatta più intricata e complessa, dal punto di vista burocratico, tanto che dopo quasi dieci anni quella che doveva essere una scuola-modello, nel giro di pochi anni, oggi è solo un «vergognoso rudere».

BARLETTA LA COMMOWIONE E IL RICORDO «CON SIMPATIA PER LA PROFONDA UMANITÀ E UMILTÀ»

Scomparsa del prefetto Maria Cerniglia il cordoglio di Fidapa, Anpi e Storia Patria

● **BARLETTA.** Ha destato commozione e cordoglio la prematura scomparsa di Maria Antonietta Cerniglia, fino ad alcuni mesi fa prefetto di Barletta, Andria, Trani. La sezione di Storia patria di Barletta «Salvatore Santeramo», la Fidapa e l'Associazione partigiani della Bat (rappresentate rispettivamente dalla prof.ssa Antonietta Magliocca, dall'avv. Angela Lorusso e dal prof. Roberto Tarantino) la ricordano «con simpatia per la profonda umanità, per la disponibilità e l'umiltà a rapportarsi con le Associazioni culturali su temi di carattere istituzionale. Col Lei le citate associazioni organizzarono nell'aprile scorso, in occasione della ricorrenza del-

la liberazione nazifascista, la mostra sugli I.M.I. che fu allestita, per sua generosa disponibilità, nella sala conferenze del Palazzo del Governo».

La ricordano «per aver consegnato la medaglia d'onore alla memoria di cittadini I.M.I della Bat: Giuseppe Lomuscio e Ruggiero Iodice nel mese di gennaio scorso e, il 2 giugno scorso, in occasione della festa della Repubblica Italiana, ai cittadini barlettani Giuseppe Capuano, Michele Scardigno, Giuseppe Sforza, internati nei lager nazisti dal 1943 al 1945. La dott.ssa Cerniglia ha lasciato un profondo vuoto come interlocutrice e autorevole riferimento istituzionale».

BARLETTA L'ASSISE PER L'ELEZIONE DEL NUOVO SEGRETARIO SI DOVRÀ TENERE ENTRO IL 31 GENNAIO 2019

Congresso del Partito democratico stabilite le modalità di svolgimento

● **BARLETTA.** Il circolo cittadino del Partito democratico si prepara a celebrare il nuovo congresso. Occasione per «ridisegnare» il nuovo quadro dirigenziale e i vari organismi, dopo la nomina del Commissario Marco Lacarra (subentrato dopo le dimissioni del segretario Nicola Defazio), quindi per affrontare le tematiche cittadine e le strategie, il ruolo in Consiglio comunale, dove ricordiamo, per la prima volta dopo l'avvento del sistema maggioritario il Partito democratico (prima Partito democratico della sinistra, poi Democratici di Sinistra) è all'opposizione con cinque consiglieri (Dino Delvecchio, Irene Maffione, Rosa Cascella, An-

tonio Divincenzo e Ruggiero Mennea). A proposito del congresso cittadino la Direzione regionale del partito, riunitasi martedì scorso, ha deciso che i congressi straordinari dei circoli commissariati della Puglia e quindi nella Bat i circoli di Barletta e Bisceglie dovranno svolgersi entro 31 gennaio 2019 con una platea di tesserati entro il dicembre 2018, con possibilità di voto ai tesserati 2018 e a coloro che, tesserati nel 2017, abbiano rinnovato la tessera nel 2018. Pertanto, il tesseramento per il 2018 tuttora in corso si concluderà il 31/12/2018. A Barletta ci si potrà tesserare presentandosi al circolo di via Roma n. 33, la sera dalle 19 alle 21.

[m.piaz.]

BARLETTA LA QUARTA EDIZIONE

Il Comune aderisce alle Giornate mondiali sul male del diabete e tumore del pancreas

● **BARLETTA.** L'Amministrazione comunale di Barletta ha aderito a due importanti e significative Giornate internazionali.

Si tratta della Quarta Giornata Mondiale sul Tumore del Pancreas e di quella interamente dedicata alla sensibilizzazione verso la patologia del diabete.

La prima giornata, che si celebra domani, venerdì 16 novembre, è pro-

mossa da sessanta associazioni di pazienti, medici e cittadini di ventisette Paesi diversi e costituisce l'occasione per accendere i riflettori su questa forma di tumore che in Italia negli ultimi 15 anni ha visto crescere i casi del 59%.

La Giornata Mondiale del Diabete è stata, invece, creata dalla federazione internazionale del diabete (Idf) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel lontano 1991 in risposta alla crescente sfida alla salute posta dalla patologia.

Praticamente si tiene ogni anno il 14 novembre, una data che corrisponde alla nascita di Frederick Banting (il co-scopritore dell'insulina insieme a Charles Best nel 1922).

Il castello svevo che è il luogo simbolico per ricordare le due celebrazioni. Stasera, in adesione alla Quarta Giornata Mondiale sul Tumore del Pancreas, sarà completamente illuminato di viola mentre, il 18, in occasione dell'evento internazionale dedicato al diabete, sarà possibile osservarlo colorato interamente di blu.

L'INIZIATIVA

POLITICA, ASSOCIAZIONI E VOLONTARI

UN ANNO DI ATTIVITÀ

Ci saranno attività di monitoraggio, raccolta rifiuti, sensibilizzazione a un uso sostenibile e restituzione alla fruibilità pubblica della zona

«Riabilitiamo la costa» pulizia tra Trani e Barletta

Il progetto di Legambiente per ridare risalto a una zona in degrado



CONFERENZA STAMPA Iniziativa presentata al Comune di Barletta

LUCIA DE MARI

● Dal castello di Trani al castello di Barletta: l'obiettivo è riuscire a rendere fruibile un tratto di costa di grande rilevanza naturalistica e storia. E, volendo, si potrebbe arrivare fino alla foce dell'Ofanto. Il sindaco di Barletta Mino Cannito ha promesso di collaborare egli stesso in prima persona: «Io e la giunta di Barletta ci saremo - ha detto - non solo sostenendo l'iniziativa e coinvolgendo la Bar.s.a. ma anche fisicamente per operare in prima persona e collaborare alla pulizia del nostro litorale».

Ieri mattina a palazzo di Città a Barletta la conferenza stampa di presentazione del progetto «Ri - abi(li)tiamo la costa marittima», iniziativa a cura dei circoli di Legambiente di Barletta e Trani, per sensibilizzare la cittadinanza alle tematiche del monitoraggio e della raccolta dei rifiuti marini, nell'ambito del più ampio progetto europeo Clean Sea Life. Erano presenti anche l'assessore comunale all'Ambiente Ruggiero Passero e alla Cultura Michele Ciniero, l'assessore all'Ambiente del comune di Trani Michele Di Gregorio, i presidenti dei circoli di Legambiente di Barletta, Raffaele Corvasce, e Trani, Luigi Colangelo, il responsabile delle politiche sociali di Coop Alleanza, partner dell'iniziativa, Marco Sasso.

Com'è noto, il progetto prevede innanzi tutto la pulizia del tratto di costa compreso fra le due città, «dal castello di Trani al Castello di Barletta», come ha detto il responsabile di Legambiente Trani, per riabilitare quel tratto di costa, di grande rilevanza naturalistica e storica e sulla bellezza della costa che da Trani porta fino a Barletta e all'Ofanto e sulla necessità di operare per salvaguardare il paesaggio e la fauna marina, sono intervenuti gli assessori all'Ambiente dei due comuni, Passero e Di Gregorio, sottolineando l'importanza della sinergia, in tali azioni, con le associazioni e gli altri soggetti coinvolti, dalle scuole, al carcere, la Asl e tutti gli altri partner. In pratica le attività del programma europeo di monitoraggio della marine litter «Clean Sea Life» approvato sul litorale tra Trani e Barletta nei giorni 10 ed 11 novembre, coinvolgendo in attività di pulizia scuole ed istituti penitenziari oltre che molteplici volontari, proseguono ora con il progetto Ri-abi(li)tiamo la costa marittima. L'ambito costiero a Nord di Trani, infatti, è un'area che negli ultimi cinquanta anni ha subito un enorme e progressivo degrado pregiudicata prima dagli scarichi di scarti dell'industria

della pietra e di poi da plurimi fenomeni di sversamento di rifiuti, incendi ed episodi di microcriminalità. La contigua costa sud di Barletta subisce il pregiudizio della presenza della cimiteria come del collettore di Andria che impiega, per lo scarico a mare il canale Ciappetta-Camaggio. Si sono così sottratti chilometri di spiaggia alla fruizione di cittadini e turisti, tutti privati di un potenziale percorso litorale di grande pregio che dipandosi dal Castello di Trani giunge sino al castello di Barletta attraversando l'area umida di Ariscianne e la località della vasca di Boccadoro.

Con il progetto Ri-abi(li)tiamo la costa marittima, per un anno si porranno in essere attività di monitoraggio, raccolta di rifiuti, sensibilizzazione ad un uso sostenibile e restituzione alla fruibilità pubblica della zona costiera Trani Nord-Barletta Sud. Il progetto si pone l'obiettivo di monitorare i rifiuti spiaggiati, impiegando il protocollo europeo sulla marine litter, ripulire e riqualificare il tratto litorale restituendolo alla comunità, in continuità con altri interventi già in atto, in particolare con quello di bonifica e tutela della «Vasca di Boccadoro» della associazione Delfino Blu ed agli sforzi di molteplici volontari ha consentito l'avvio del recupero di tale vasca ottocentesca di raccolta delle acque sorgive.

TRANI

Ben 120 alberi piantati nei giardini e nelle scuole

■ TRANI - Albero di Giuda, Alloro, Tamerice, Carrubo e Bagolaro: ben 120 alberi saranno piantati domenica 18 e mercoledì 21 novembre nei giardini e nelle scuole su iniziativa dei consiglieri comunali del Movimento Cinque Stelle di Trani, Antonella Papagni e Luisa Di Lernia, in un progetto realizzato anche grazie alla collaborazione dell'assessore comunale all'ambiente Michele Di Gregorio, «con l'augurio - si legge in una nota del Movimento - che il progetto possa coinvolgere le varie associazioni ambientaliste e le forze politiche della città sensibili al discorso ambientale. Ringraziamo Legambiente e Trani a Capo che hanno già dato la loro adesione e saranno presenti ad entrambi gli eventi di domenica e mercoledì!».

Grazie alla donazione dell'Arif Puglia (agenzia regionale attività irrigue e forestali) saranno infatti piantate 120 delle seguenti varietà tra essenze aromatiche e giovani alberi: Albero di Giuda, Alloro, Tamerice, Carrubo e Bagolaro. In particolare, domenica 18 alle 10:30, ci sarà la prima piantumazione di alcuni alberi nella villa comunale; la domenica successiva saranno piantati alcuni esemplari a villa Guastamacchia, in collaborazione con Auser Trani. Parte degli alberi verranno donati alle scuole elementari cittadine, ed in occasione della Festa dell'albero (proclamata per mercoledì 21 novembre dal Ministero per l'Ambiente), verranno messi a dimora nei cortili e nei giardini di ogni scuola che avrà aderito alla manifestazione. Dal 2011 la Giornata Nazionale degli Alberi (con la legge n.10 del Ministero dell'Ambiente che la riconobbe) viene celebrata ogni 21 novembre con l'intento di promuovere le politiche di riduzione delle emissioni, la protezione del suolo, il miglioramento della qualità dell'aria, la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero e la vivibilità degli insediamenti urbani. Accanto alle iniziative per la Giornata Nazionale degli Alberi, si svolgono anche quelle per la Festa dell'Albero, un'iniziativa promossa da Legambiente dal 2008 e che ha radici che affondando nelle antiche tradizioni della nostra cultura. Quest'anno la Festa dell'albero è dedicata all'accoglienza e alla solidarietà affinché come gli alberi, questi valori possano mettere radici forti e profonde nel nostro paese e fermare le ondate di razzismo e intolleranza.

[L.dem.]

RICONOSCIMENTO IL SINDACO LODISPOTO: «L'INCARICO RICEVUTO DAL GENERALE È UN MOTIVO DI VANTO PER L'INTERA CITTÀ»

Il margheritano Camporeale guiderà la missione in Afghanistan

GENNARO MISSIATO-LUPO

● MARGHERITA DI SAVOIA.

Le più vive felicitazioni sono state espresse, a nome di tutta la cittadinanza, dal sindaco di Margherita di Savoia, Bernardo Lodispoto, all'ufficiale margheritano, generale Salvatore Camporeale, che nei giorni scorsi ha assunto l'incarico di vice comandante della missione Nato in Afghanistan "Resolute Support". Camporeale, nato il 20 agosto 1962 e cresciuto a Margherita di Savoia, ha il grado di generale di Corpo d'Armata. Già comandante dell'Accademia Militare di Modena, assistente militare ed aiutante di campo del Presidente della Repubblica nel 2009, Camporeale succede nel nuovo incarico al tenente generale Richard John Cripwell del British Army. La cerimonia di avviamento si è svolta nella base militare di "Camp RS", a Kabul, alla presenza del Comandante della missione, generale Austin Scott Miller dell'U.S. Army, dell'ambasciatore Nato Cornelius Zimmermann e dell'ambasciatore d'Italia in Afghanistan Roberto Cantone.

Nel suo intervento il generale Camporeale ha sottolineato che "una delle lezioni più importanti che abbiamo imparato è che una pace durevole non può essere imposta ma, al

contrario, deve essere un processo politico, economico e diplomatico condiviso, che miri a conquistare le anime ed i cuori della gente".

La nomina del generale Camporeale giunge in un momento particolarmente delicato per l'Afghanistan: nel mese scorso istituzioni, forze militari e di polizia locali sono state impegnate nel garantire la sicurezza nel corso delle recenti elezioni parlamentari, che hanno chiamato al voto più di 4 milioni di persone. Ed in primavera, il 20 aprile 2019, la popolazione sarà chiamata nuovamente al voto

per eleggere il presidente dell'Afghanistan. "L'altissimo e prestigioso incarico conferito al generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale - dichiara il sindaco Lodispoto - è motivo di vanto per l'intera comunità di Margherita di Savoia, che saluta con grande orgoglio la nomina di uno dei suoi figli migliori a vice comandante della missione Nato di stanza in Afghanistan".

"Le nobili parole da egli pronunciate all'atto del suo insediamento - prosegue il sindaco - confermano una volta di più lo straordinario spessore umano

ed il grande valore di una persona che ho avuto l'onore di incontrare ed apprezzare personalmente lo scorso 10 agosto in occasione della serata evento organizzata dall'amministrazione comunale e dedicata alle eccellenze che hanno studiato presso il Liceo "Aldo Moro" di

Margherita di Savoia". "Al generale Salvatore Camporeale - conclude il primo cittadino - le più vive felicitazioni e l'affettuoso saluto da parte dell'intera cittadinanza, nella certezza che saprà espletare nel migliore dei modi il gravoso ed elevato incarico conferitogli".



NUOVO INCARICO
Il generale Salvatore Camporeale

CORATO L'EX SINDACO ATTACCA L'EX SENATORE PERRONE, CHE REPLICA

Il veleno in coda all'addio di Mazzilli «Io tradito perché diventato scomodo»

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** «Perrone il mandante, Pomodoro e Salerno gli esecutori». Con tanto di «movente» e «perverse strategie». L'ex sindaco Massimo Mazzilli ha raccontato così la sua verità sull'«omicidio politico», come lui stesso lo ha definito, che si è consumato un mese fa con la caduta dell'amministrazione comunale.

In un lungo incontro pubblico, Mazzilli ha offerto la sua versione dei fatti snocciolando date e numeri, rivelando retroscena e telefonate «di fuoco». Tutto per «chiudere una pagina» e «non in vista di una nuova candidatura».

La storia racconta di un'amministrazione caduta sotto i colpi della crisi scoppiata a novembre 2017 con il passaggio dei due consiglieri del Movimento Schittulli dalla maggioranza all'opposizione. «Questo perché il coordinatore Malcangi premeva per portare in Aula la questione della resi-

denza socioassistenziale, ma io dissi che non era possibile», ha spiegato Mazzilli. Di lì a poco venne quindi presentata la mozione di sfiducia nei confronti di sindaco e giunta, poi respinta per un solo voto. «In vista delle Politiche del 4 marzo la crisi venne però congelata perché si doveva fare campagna elettorale per Perrone», ha proseguito l'ex sindaco. Ma il senatore non venne rieletto e «i rapporti si inerinaronono». Lui si dimise da assessore, il suo partito «Noi con l'Italia» scelse di dare l'appoggio esterno all'amministrazione e la giunta venne azzerata.

«Ad oggi l'ultimo contatto con Perrone risale al 25 agosto - ha rimarcato Mazzilli - quando mi mandò un messaggio nel quale si faceva riferimento alla necessità di procedere con «le nomine dei Consigli di Asipu e Sixt». Nomine mai effettuate, cosa che secondo molti è stata il motivo del riesplodere della crisi sul finire dell'estate. Generando una tensione che in poco tempo

ha determinato le assenze del centro-destra in Consiglio, le dimissioni del capogruppo di «Noi con l'Italia», Pomodoro, da presidente di due commissioni, e l'attacco in Aula dello stesso consigliere nei confronti del sindaco.

Fino ad arrivare alle dimissioni del presidente del Consiglio comunale, Salerno (anch'egli di «Noi con l'Italia») e a quelle irrevocabili di Mazzilli. Ed ecco il movente. «Forse si è pensato che fossi un pupazzo e invece non lo ero? - si è chiesto l'ex primo cittadino -. Magari la situazione doveva precipitare perché i frutti si stavano vedendo e hanno temuto che potessi ricandidarmi da solo o che potessero essere costretti a ricandidarmi? Può essere, ma io non ho mai chiesto la candidatura per il 2019».

Laconica la replica di Perrone: «Ascolto sempre con attenzione le chiacchiere e con attenzione le lascio perdere. Il diritto alla parola è di tutti, il buon senso di pochi».

CANOSA LA CHIUSURA DOPO L'IMPROVVISO BLACKOUT AVVENUTO LUNEDÌ SCORSO

Centro prenotazioni riaperti i tre sportelli

Riattivata la struttura nel locale ospedale



CANOSA Riaperto il Centro Unificato Prenotazioni

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il Centro unificato prenotazioni, ubicato presso il locale ospedale, ha riaperto regolarmente, dopo l'improvviso blackout di lunedì scorso, ed ha attivato, rispettando l'orario di servizio, tre sportelli, di cui uno abilitato all'anagrafe e due alle

prenotazioni e al pagamento del ticket. Il rientro, quello del dipendente dell'anagrafe, la sostituzione dell'impiegata ammalata e lo sposta-

mento a Canosa di uno degli operatori di Minervino hanno garantito il servizio. Che presenta, comunque, tutte le criticità finora denunciate, attinenti l'organico del personale, che è da molto tempo sottodimensionato ed è numericamente inadeguato alla domanda di una popolazione che conta più di trentamila residenti.

Sono "tamponi" quelli che il direttore del distretto socio-sanitario numero 3, dott. Domenico Antonelli, mette nelle circostanze imprevedute, con l'arte dell'arrangiarsi, per permettere la fruizione del servizio ai tantissimi utenti, che affrontano il sacrificio di una

levataccia, soprattutto nelle giornate invernali, per mettersi in fila già dalle prime ore del mattino. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di utenti anziani e madri, che lasciano la loro abitazione proprio quando è maggiormente richiesta la loro presenza. Sono code estenuanti quelle che si formano, da lungo tempo, al

Cup. E questo perché il personale è insufficiente e si attende di risolvere il problema, pare, con la esternalizzazione del servizio. E in tale attesa, l'organico rimane bloccato e l'assenza di nuove assunzioni pesa sulla efficienza del servizio offerto.

Di qui le reiterate proteste e le interminabili file agli spor-

telli. Si ripetono, quotidianamente, le scene di utenti in attesa che, dal momento in cui ritirano il loro numeretto per prenotare esami diagnostici, visite specialistiche o pagare il ticket, attendono ore che il display segni il loro turno. Solo due operatori a espletare il lavoro, in attesa di interventi e tempi migliori.

LE CRITICITÀ

Restano i problemi relativi alla situazione dell'organico del personale

MIMMO QUATELA*

Comitato per i diritti

Nel giugno 1994 nacque il Comitato Progetto Uomo come reazione alle conclusioni della Conferenza su Popolazione e Sviluppo, organizzata dall'Onu a Il Cairo. Da quell'anno il Comitato, divenuto poi Associazione, ha individuato sempre nuove strade per sostenere una cultura pro life e pro family. Così si è passati da un ente impegnato esclusivamente a promuovere iniziative culturali, ad un'Associazione che ad esse ha affiancato attività sociali, ed infine ad una Onlus con finalità prevalentemente socio-assistenziali. Il modo di proporsi è cambiato nel tempo, ma le finalità sono rimaste sempre quelle dell'origine: la tutela della vita umana dal concepimento al termine naturale e la tutela della famiglia come delineata nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (art. 16) e affermata nella nostra Costituzione (artt. 29, 30 e 31). Venticinque anni di attività di volontariato non sono pochi per una realtà locale che non ha agganci di alcun genere e che è riuscita

anche a mettere radici nel territorio circostante, aprendo sedi a Barletta (2010), Andria (2014) e Trani (2014). In questo venticinquesimo anno dalla sua istituzione desideriamo riaffermare i suoi valori fondanti, organizzando delle conversazioni attinenti la inviolabilità della vita umana, in qualsiasi momento e situazione di esistenza, e la salvaguardia dell'istituto familiare. Vogliamo rinvigorire le nostre radici prendendo in considerazione un documento ecclesiale che per tanti di noi è stato il punto di partenza della riflessione sulla dignità di ogni essere umano: l'Enciclica Humanae Vitae (1968) del papa Paolo VI. Qualcuno potrebbe rimanere perplesso dal fatto che il Comitato Progetto Uomo faccia riferimento ad un documento papale quando, invece, l'Associazione è gelosa ed orgogliosa della sua laicità. Il fatto è che per noi laicità significa, valutare tutto secondo ragione e condividere ciò che consideriamo sia un bene per la persona e per la società.

*presidente "Comitato Progetto Uomo" Onlus - Bisceglie

BISCEGLIE

IL CONVEGNO OGGI A PALAZZO TUPPUTI

«Minori e Violenza intrafamiliare giurisprudenza e normative»

■ La sezione Donne Giuriste Italia Sezione di Trani, in collaborazione con lo Studio Sapsi, il Centro Anti-Violenza Seiv ed il Comune di Bisceglie organizzano un convegno: "Affido di Minori e Violenza intrafamiliare: Novità giurisprudenziale e normative".

Appuntamento oggi, giovedì 15 novembre ore 15.30, a Palazzo Tupputi. Porteranno il loro saluto istituzionale, il sindaco Angelantonio Angarano, l'assessore alle Politiche Giovanili ed Educative, Vittoria Sasso, l'assessore alle Politiche Sociali, Roberta Rigante, il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trani, Tullio Bertolino, la avv. Livia Veneziani, presidente nazionale dell'Associazione Donne Giuriste Italia.

Le relazioni di approfondimento saranno

svolte dal presidente del Tribunale di Trani, Antonio De Luce («La tutela dei minori nella separazione dei coniugi»), dal magistrato del Tribunale dei minori di Bari, Luca Buonvino («Il diritto del minore ed il diritto al minore»), dall'avvocato Matilde Cafiero («Violenza e Conflitto: quale confine?»)

E infine, dalla criminologa Patrizia Lomuscio («La consulenza tecnica in materia di affidamento e la responsabilità genitoriale: linee guida e buone prassi»), dall'avvocato Antonietta Di Gravina («Violenza intrafamiliare: la situazione nel territorio»).

Conclusioni a cura di dell'avvocato Roberta Schiralli: Presidente dell'Adgi, sezione di Trani («Disegno di legge Pillon, quali diritti»).



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

XYLELLA

LE AUDIZIONI ALLA CAMERA

Emiliano: fatto tutto il possibile

Ma da Pd e M5S: ambientalista da salotto

XYLELLA
Michele Emiliano
ha rinnovato la
richiesta di 300
milioni per il
risarcimento al
ministro Centalano



DOPO IL RINVIO DELLA LEGGE IN CONSIGLIO

Liste d'attesa, arrivano gli ispettori al Policlinico

Nel mirino c'è la Medicina nucleare
«Produce poco, così favorisce i privati»

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. «La Xylella ci ha colpiti alle spalle perché le piante ornamentali da caffè non erano inserite nel meccanismo di sorveglianza dei varchi dell'Ue»; «io sono stato lasciato solo» nella lotta alla batteriosi, che «non si può fare coi tempi dei ricorsi al Tar»; «la Regione Puglia non ha mai preso posizione contro il Piano Silletti, anzi lo ha agevolato». Sono queste le tre linee di difesa che Michele Emiliano, ascoltato in Commissione Agricoltura della Camera, premette prima di scontrarsi con il relatore della indagine conoscitiva sulla diffusione della Xylella, il barese Giuseppe L'Abbate (M5S), con il leghista Marzo Liuni, che lo accusa di essere «un ambientalista da salotto», fronteggiando anche il fuoco amico del Pd.

L'Abbate, convinto del «bradipismo di Emiliano sui monitoraggi non effettuati per mesi», ieri si aspettava «un mea culpa» che non è arrivato. Così ha rinfacciato al governatore le dichiarazioni del dicembre 2015, quando definì «una liberazione» l'intervento della Procura di Lecce che, nell'ambito dell'inchiesta sulla diffusione colposa della malattia, sequestrò gli ulivi da eradicare in base al piano Silletti. «Mi scuso se quella dichiarazione ha creato equivoci, ma il M5S guidava una

rivolta contro gli abbattimenti, accusandomi di essere sordo al grido della popolazione, ero appena stato eletto e c'erano problemi di ordine pubblico ed esposti alla magistratura di soggetti vicinissimi ai 5S», contrattacca il magistrato. Ma certo dimentica di aggiungere che a quei tempi flirtava con i grillini. Tanto che, rispetto alla sua solitudine, viene attaccato anche dai deputati del Pd, che elencano gli interventi dei governi di centro-sinistra per delimitare l'epidemia. «Fino al gennaio 2016 - replica l'auditore - non

avevo poteri d'intervento e dopo, la Regione ha dato vita al più imponente sistema di monitoraggio al mondo, riconosciuto anche dall'Ue, con 340mila esami sulle piante». Quando poi «abbiamo proceduto con gli abbattimenti, ogni ordinanza veniva impugnata al Tar». Ecco perché chiede al parlamento di dotare la Regione «dei poteri di abbattimento senza notifica ai proprietari», che con il doppio campionamento permette «de controanalisi» e il risarcimento in caso di errore.

«La Regione ha messo centi-

naia di milioni», aggiunge Emiliano, chiedendo di fare le dovute proporzioni: «un miliardo di danni da Xylella, a fronte di 5 milioni arrivati per i monitoraggi, che erano i residui dei 10 milioni messi dal Ministro Martina». Ragione per cui il governatore rilancia la proposta di De Castro e Fitto di un cofinanziamento nazionale del Piano di Sviluppo Rurale per ristorare gli olivicoltori pugliesi e «reimpiantare le specie tolleranti o resistenti, ripristinando la capacità produttiva olivicola e il paesaggio della Puglia».

Liste d'attesa Pellegrino: altolà alla legge Amati

«Più la approfondisco e più mi convinco che si tratti di una proposta di legge inefficace, inaccettabile e improponibile». È Paolo Pellegrino, capogruppo della Puglia con Emiliano, a confermare la contrarietà alla proposta di legge per la riduzione delle liste d'attesa del collega del Pd, Amati, come noto rinviata dal consiglio regionale nell'ultima seduta. «Credo che il problema non possa essere risolto con un impianto normativo ampiamente punitivo - spiega - la legge Amati propone delle soluzioni abnormi che producono degli effetti distorti: sospende automaticamente il regime Alpi, nega al cittadino il diritto di utilizzare le prestazioni di quel determinato medico, punisce tutto il team sanitario, non permette alle Asl di incassare i proventi e paradossalmente

augmenta le liste di attesa invece che ridurle. La mia proposta di legge propone invece uno schema più semplice: quando si verifica un disallineamento dei tempi di attesa in determinate unità operative è il direttore generale che fa delle verifiche» e nel caso dispone «la riorganizzazione con l'acquisto di altre prestazioni aggiuntive dal sistema sanitario o pubblico o privato».

BARI. La Regione ha affidato al Nirs, il Nucleo ispettivo per la sanità, una serie di verifiche relative all'attività in intra-moenia e in particolare ai rapporti dei medici con le strutture private. È stato lo stesso presidente della giunta, Michele Emiliano, ad annunciarlo martedì in Consiglio regionale nell'ambito del dibattito sulla legge contro le liste d'attesa: le verifiche sono partite dalla Medicina nucleare del Policlinico di Bari.

«È evidente - ha detto Emiliano - che come ci sono certamente dei politici che non si comportano bene, è possibile che ci siano anche dei medici che si comportano male. Qualcuno lo stiamo cominciando anche a beccare». A partire dal Policlinico, dove il reparto di Medicina nucleare era già finito nel mirino di Giancarlo Ruscitti nella sua veste di commissario: pur avendo attrezza-

ture di primo ordine, il reparto ha una produttività molto bassa e continua ad utilizzare personale di una coop esterna. Perché gli ispettori del Nirs, che ha ricordato Emiliano - sono «magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria che, capirete, sono stati fortemente motivati ad agire in questi settori»? Per due motivi: primo, per verificare le parate del personale preso dalla coop (che costa al Policlinico 380mila euro l'anno). Secondo perché c'è il sospetto che la bassa produttività serva a favorire un centro privato. «Qualcuno - ha detto Emiliano - sostiene che chi lavora in quel reparto abbia anche degli interessi diversi. Stiamo cercando di approfondire se questa cosa è vera o no».

Il sospetto è insomma che la lista d'attesa del reparto serva a favorire l'attività dei centri privati, con il paravento della mancanza del personale. Sul punto Ruscitti ha mandato una segnalazione all'Università, proprio in relazione a quanto avvenuto con un tecnico preso da una graduatoria della Asl di Bari e oggetto di ostracismo in reparto. «Ovviamente - ha detto Emiliano - ci devo andare cauto perché non gestisco programmi televisivi, dove uno può buttare tutte le polpette avvelenate che vuole. Io, invece, devo capire se è vero o non è vero che alcune strutture sono utilizzate o non sono utilizzate in modo adeguato. Quella è un'attività di quelle strutture che stiamo attenzionando. Non sto dicendo che la colpa è di qualcuno. Sto dicendo, però, che stiamo guardando con grande attenzione quel reparto, perché è nuovo di zecca, ha delle macchine importantissime, quindi deve funzionare».

[m.sc.]

L'INDAGINE

BLITZ DELLA DDA IN TRE REGIONI

UN MILIARDO DI EURO

Il sistema riconducibile a Vitino l'Enel, vecchio cassiere dei Capriati, era basato a Malta i contatti con i Servizi per spiare gli inquirenti

C'È PURE IL FIGLIO DI SAVINUCCIO

Il cantante neomelodico Tommy Parisi è tra le 21 persone destinatarie di misure cautelari in Puglia: per ora è irreperibile

Le mani della mafia sulle scommesse

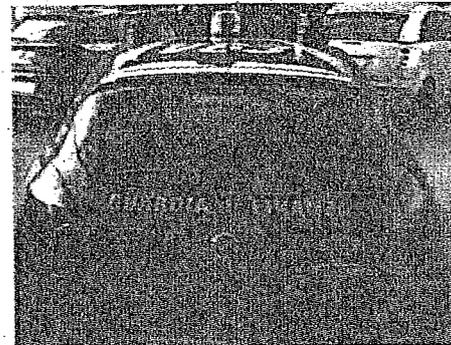
La mente era Bari: «Martiradonna trattava con siciliani e calabresi». Scattano 68 arresti

● **BARI.** Negli anni '80 era considerato il ragioniere del clan barese dei Capriati, egemone sulla città vecchia. Oggi, settantenne, si è trasformato in un manager, un consulente finanziario, capace di inventare un sistema per la gestione illecita delle scommesse sportive che gli ha permesso di trattare, da pari a pari, con la 'ndrangheta calabrese e la mafia siciliana. Vito Martiradonna, al secolo Vitino l'Enel, è il fulcro dell'indagine della Dda di Bari che ha portato ieri a 68 arresti tra Puglia, Calabria e Sicilia. Un miliardo di euro di giocate raccolte attraverso Malta, saltando a piè pari le licenze dei Monopoli o affiancandole sottobanco, con le sale gestite dalla criminalità organizzata: per questo, a Bari, è tuttora ricercato Tommy Parisi, figlio di Savinuccio, destinatario anche lui di un'ordinanza di custodia in carcere.

L'indagine della Finanza di Bari guidata dal generale Nicola Altiero, con il capo del Nucleo di Polizia economico-finanziaria, Pierluca Cassano, e il comandante del Gico, Angelo Ancona, è partita



CERCA LE MICROSPIE
 Vito Martiradonna all'esterno di un bar di Bari ripreso dalle telecamere della Finanza mentre cerca con uno scanner eventuali «cincici»



dall'elevato tenore di vita di Francesco Martiradonna, anche lui arrestato insieme ai fratelli Michele e Mariano (quest'ultimo irreperibile): macchine di lusso e spese enormi nonostante risultasse più o meno nullatenente. Ne è emerso uno spaccato pazzesco che ha attraversato i continenti tra Isole Vergini, Curaçao e le Seychelles, ha visto in azione agenti dei

nostri Servizi interni utilizzati da Vitino l'Enel come informatori (l'indagine sembra abbia tenuto), ha smascherato definitivamente gli interessi delle cosche nelle scommesse, come spiega l'imprenditore calabrese Mario Gennaro, diventato collaboratore di giustizia: «La 'ndrangheta, la camorra, comunque le mafie in generale tendono ad utilizzare il sistema del

contante tramite questi sistemi di giochi e scommesse, quindi ottenendo degli affidamenti alle varie società e poi gestirsi il credito, questo è il punto primo. Il punto secondo è che, per lavorare in determinati territori, se non fai degli accordi, non lavori». Lo sa bene Martiradonna, il cui prestigio criminale arriva fino ai clan Cappelletto e Santapaola-Ercolano di Cata-

nia e ai rampolli dei boss calabresi, Danilo Ianni, Domenico Tegano, Francesco Franco, che su Facebook pubblicavano foto in Ferrari e orologi di lusso. Ma che con i Martiradonna trattavano da pari.

La Dda di Bari (pm Gatti e Nitti) ha svelato un sistema ingegnoso, ipotizzando (oltre che le accuse di mafia, anche il riciclaggio e la truffa allo Stato e disponendo sequestri per quasi 200 milioni. Quando nel 2015 la legge di stabilità ha consentito di sanare le reti abusive per la raccolta delle scommesse, i Martiradonna decidono che debba essere la Planetwin365 di Paolo Tavarelli a presentarsi ai Monopoli con 18 milioni di euro. Ma mantengono, in parallelo, i loro server maltesi e rumeni (con i siti Paradisebet, Centurionbet, Bet1128), che non pagando royalties allo stato garantiscono ai giocatori quote più alte e a loro guadagni più facili: «Tu fai la sanatoria entri in Italia, ti metti la giacca e cravatta e vai ai Monopoli, io starò con gli stivali sporchi di fango a fare la guerra e mi prenderò tutta la merda. A me mi devi pagare, bello».

[m.s.]

LA CORSA DEI PARTITI

AMMINISTRATIVE E REGIONALI

Pd, giallo sul via libera a Emiliano candidato

«C'è un voto contro». Lacarra: presto tavolo con gli alleati

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Giallo in direzione regionale del Pd: mentre i maggiori festeggiavano lunedì sera la ritrovata unanimità sulla ricandidatura di Michele Emiliano a governatore della Puglia nel 2020 - i prossimi passi saranno la convocazione della segreteria regionale e del tavolo con gli alleati - un componente della direzione regionale, il foggiano Lorenzo Frattarolo, ha contestato l'esito del voto con una nota: «Il documento della direzione regionale - attacca - non è stato approvato all'unanimità. Lo dico con cognizione di causa, avendo votato contro». L'esponente dauno, a differenza del capogruppo regionale Paolo Campo e dell'assessore regionale Raffaele Piemontese che hanno caldeggiato il via libera alla ricandidatura, è molto critico con Emiliano: «L'incoraggiamento e lo stimolo al presidente vanno rivolti, più che alla soddisfazione del suo ego, all'azione del governo regionale, con i suoi meriti e le sue criticità. In un momento nel quale c'è bisogno di riannodare un dialogo con i cittadini pugliesi, forse non è il caso di perdere tempo con le autopromozioni dei gruppi dirigenti. Gli unanimismi, specie se di facciata, rischiano di essere controproducenti».

Dura la replica del segretario regionale Marco Lacarra: «Questo modus operandi fa male al partito. Frattarolo non è intervenuto nel dibattito e mentre verbalizzavamo ha dichiarato di essere contrario, facendo pensare che fosse addirittura una battuta. Si tratta di una contestazione abbastanza irrilevante rispetto all'esito della direzione. In sostanza si evidenzia un distinguo ex post per esaltare una contraddizione

DI CAGNO E CASSANO

«Si al patto anche con Maurodinoia e con i sindaci di Italia bene comune»

all'interno del partito e far emergere all'esterno conflittualità da superare». L'analisi politica per il deputato barese è differente: «La ricandidatura di Emiliano è un fatto naturale. Non comprendo tutti questi malumori: è fisiologico che il governatore uscente sia il candidato del suo partito. Mi sconcerta anche chi si sta scomodando a fare commenti sui social.

Avremmo potuto coinvolgere la base se ci fossero stati altri orientamenti, ma il sostegno a Emiliano è cosa ovvia». Poi un passaggio operativo: «Entro lunedì convocherò - ha dichiarato ancora Lacarra - la segreteria regionale e subito dopo il tavolo con gli alleati del centrosinistra». Un passaggio sulle coalizioni: «Della nostra alleanza regionale fa parte anche la lista Di Cagno Abbrescia e Puglia popolare di Massimo Cassano. Saranno con noi anche alle comunali di Bari? Mi occupo di alleanze regionali in questo momento...».

Intanto è da registrare una nuo-

va apertura a Italia in Comune, il movimento civico guidato in Puglia dal sindaco di Bitonto Michele Abbaticchio: «Si tratta di un progetto coerente con il Pd e il centrosinistra: si recupera così una parte di civismo». Una battuta su Taranto: «La direzione ha chiesto al sindaco Melucci di ritirare le sue dimissioni. L'ho sentito? Non ancora. Ma spero che prevalga il buon senso». Intanto alla riunione della direzione del Pd c'era anche Anita Maurodinoia, animatrice della lista civica «Sud al centro», ma iscritta al gruppo regionale dem: «A livello

regionale non c'è una sua lista - ha chiosato Lacarra - a Bari c'è? Sì, ma non mi occupo del capoluogo regionale. Non praticiamo scelte ad *excludendum*. Infine una battuta sulla richiesta di nuovo congresso avanzata dal consigliere regionale Fabiano Amati: «È rimasto solo su questa posizione. E allora può farlo da solo il congresso, e magari mi invita come ospite. Se vuole fare il segretario del partito, arriverà il momento che potrà farlo. Ora però gli segnalo la necessità di impegnarsi un po' per il partito...», ha concluso il parlamentare di Bari.

LE TRATTATIVE PER BARI 2019

Damascelli: «Forza Italia? È unita e senza correnti»

● «Forza Italia è unita e non ci sono correnti che rimano in direzioni diverse». A ribadire la solidità del partito alla vigilia del chiudersi delle trattative per la comunali barese del 2019 è il consigliere regionale azzurro Domenico Damascelli che torna sul nodo candidatura: «Stiamo lavorando tutti insieme per scegliere il candidato migliore, senza divisioni di corrente né in Puglia né a Bari. Parlamentari e consiglieri regionali - chiarisce - hanno la stessa visione: stiamo pensando alla soluzione migliore per vin-

CONSIGLIERE REGIONALE
Domenico Damascelli



cere». Quanto poi all'ala «gaspariana» che potrebbe tirare la volata al «primarista» meloniano Filippo Melchiorre, Damascelli precisa, sfruttando una metafora calcistica: «Nessuno lo ha mai dichiarato. E poi non ci sono ali, siamo tutti mediani e centravanti impegnati nella stessa partita».

CENTRODESTRA IN EBOLLIZIONE

Coalizione «indecisa a tutto»
la Lega si spacca su Landella
Il risiko delle primarie per Bari

● A Foggia la Lega si spacca su un voto qualificante per l'amministrazione del sindaco forzista Franco Landella, a Bari il Carroccio con i meloniani e i fittiani resta schierato per le primarie mentre i berlusconiani consolidano i rapporti con il mondo imprenditoriale barese per tornare protagonisti: la coalizione di centrodestra in Puglia, dopo mesi di riunioni tra i segretari regionali, non ha ancora fatto un passo in avanti in vista della definizione di uomini e strategie per le amministrative. L'ultimo rallentamento è determinato dall'insediamento di Mauro D'Attis ed Erio Congedo negli incarichi di

neo-coordinatori regionali: entrambi hanno chiesto agli alleati un po' di tempo per ascoltare la classe dirigente provinciale e dei

vari territori.

Lunedì Congedo sarà a Foggia dove il partito della Meloni è da sempre all'opposizione della giunta Landella (e il consigliere di Fdi Giuseppe Maimiero spinge per un forte rinnovamento che non prevede il ritorno in campo dell'uscente Landella). In casa Lega, nel capoluogo dauno la tensione è alle stelle. Il commissario provinciale, Daniele Cusmai, salviniiano della prima ora e candidato sindaco a Vieste, è stato esautorato dal coordinatore regionale Andrea Caroppo (che ha assunto l'interim): casus belli prima il decentramento del segretario citta-

dino Gianfranco Fariello (da parte di Cusmai) e poi la divisione del gruppo consigliere foggiano sul Dup (Raimondo Ursitti e Joseph Splendido, vice segretario regionale hanno votato contro; Antonio Vigiano, Alfonso Fiore e Paolo La Torre a favore, in linea con le indicazioni regionali, per il salvataggio di Landella).

Forza Italia intanto prosegue la riorganizzazione, partendo dalla riunione della «famiglia» dei berlusconiani storici: Mauro D'Attis ha promosso a Bari una cena al Palazzo con tutti i maggiori del partito. Presenti al tavolo Antonio Azzollini (un grande ritorno dopo le polemiche per la mancata candidatura alle politiche), Mario Greco, Luigi Lobbuono, i due coordinatori regionali, Michele Boccardi, Aldo Pecorella, Domenico Damascelli, Francesco Paolo Sisto, Ninni Lorusso e Nino Marmo. D'Attis ha così ritrovato la classe dirigente parlamentare che aveva conosciuto in gioventù da vice presidente di Forza Italia Giovani e allo stesso tempo ha mandato un messaggio di presenza e attenzione al mondo imprenditoriale barese.

I segretari regionali, infine, hanno concordato di riaggiornarsi per una riunione collegiale nella prossima settimana, ma un nuovo appuntamento - stante il nuovo di candidature e criticità sul tavolo - sarà tutt'altro che risolutivo.

[michele de feudis]

LA POLEMICA DOPO IL FLASH MOB DAVANTI ALLA PREFETTURA DI ASSOSTAMPA, L'ASTENSIONE DEI GRILLINI IN AULA E LA LETTERA APERTA

Protesta giornalisti, il Consiglio fa quadrato su Marmo I Cinque Stelle: ecco l'ipocrisia che inchioda Emiliano

Solidarietà bipartisan al capogruppo di FI, autore della mozione contro Di Maio

● **BARI.** La mozione per la libertà di stampa e l'informazione, approvata in Consiglio regionale mentre i giornalisti tenevano un sit-in di protesta contro le parole di Di Maio davanti alla Prefettura, continua a suscitare polemiche. Il Movimento 5 Stelle, in una lettera aperta ai giornalisti, ha stigmatizzato l'ipocrisia della mozione bollando come strumentale il testo proposto dal capogruppo di Forza Italia, Nino Marmo. E ora, con una nota congiunta, i capigruppo Paolo Campo (Pd), Erio Congedo (Fdi), Giannicola De Leonardis (Ap), Paolo Pellegrino (PcE), Sabino Zinni (EsP), Ignazio Zullo (DIT-Nei) ricordano che la mozione presentata dal forzista «rappresenta il pensiero univoco del Consiglio regionale che ha voluto esprimere solidarietà e sostegno a tutti i giornalisti nel mirino di dichiarazioni lesive della dignità professionale». Quanto alle accuse rivolte a Marmo, «riteniamo ingiustificato l'ennesimo attacco del M5S nei suoi confronti e ci sentiamo tutti destinatari assieme a Marmo delle offese rivolte: il Consiglio regionale è al fianco, con convinzione, ai giornalisti che esercitano una libertà costituzionalmente garantita. Senza se e senza ma».

Come noto, al termine della giornata di protesta dei giornalisti - con i flash mob tenuti in tutti i capoluoghi di regione per

iniziativa della Fnsi e con l'adesione dell'Ordine dei giornalisti - i consiglieri regionali pugliesi hanno chiarito di non essersi opposti alla mozione, scegliendo l'astensione. Una linea «soft» rispetto allo scontro in atto tra i leader nazionali M5S Di Battista e Grillo, il vicepremier Di Maio e il sindacato dei giornalisti, dopo che questi ultimi sono stati appellati «puttane», «sciacalli» e «pennivendoli» per essersi occupati dell'inchiesta che ha coinvolto il sindaco di Roma Virginia Raggi. E non è la prima volta che i pentastellati pugliesi adottano un comportamento differente dal furore anti-stampa seguito, invece, dai vertici.

L'intero gruppo consiliare, infatti, aveva partecipato fattivamente alla stesura della proposta di legge regionale a sostegno del pluralismo dell'informazione,

adottata dal Consiglio lo scorso febbraio: anche in quella occasione il M5S decise per l'astensione, proprio per non mettersi in rotta con i vertici (contrari al finanziamento pubblico per l'editoria) ma sposare lo spirito della legge, che punta ad abbattere il precariato e incentivare le pmi editoriali. Non a caso la mozione di Marmo chiede proprio alla giunta regionale di accelerare le procedure di bando relative alla legge pugliese per l'editoria, mentre i grillini pugliesi lo accusano di «una ipocrisia impareggiabile», visti i comportamenti progressi del suo leader di partito (Ber-

lusconi). Indice puntato anche sul presidente della Regione, che ha deciso di partecipare al flash mob convocato dall'Assostampa Puglia. «Solo pochi giorni fa, nel corso della falsa inchiesta sulla sede del Consiglio regionale, mortificava la professione giornalistica dicendo testualmente che bisogna "comprendere i giornalisti, i giornalisti hanno bisogno in pochi secondi di portare a casa il contenitore per ospitare un po' di pubblicità, questo devono fare"». D'altra parte, aggiungono i Cinque Stelle,

spesso segnalazioni inviate all'Ordine dei giornalisti sui «pesantissimi attacchi nei nostri confronti, spesso non basati sulla realtà delle cose» sono cadute nel vuoto. Di qui l'invito ai giornalisti a «difendere con tutte le vostre forze il giornalismo non tanto dai suoi ne-

mici esterni ma anche, e soprattutto, dai suoi nemici interni».

Di atto concreto, intanto, resta la mozione approvata (che c'è da augurarsi venga portata da Emiliano in sede di Stato-Regioni). Col pubblicista Marmo che ricorda, oltre alle offese, le minacce pronunciate da Di Maio (pubblicista iscritto all'Ordine anche lui) con l'annuncio di «una legge per catalogare gli editori "puri"». Una proposta che risuona come una lista di proscrizione», dice Marmo, simile a quelle già pubblicate sul Blog delle Stelle con i «pennivendoli» additati. [red. reg.]



FI Nino Marmo, capogruppo



M5S Antonella Laricchia

ANNO DEL CIBO ITALIANO LE INIZIATIVE NEI MUSEI PUGLIESI PRESENTATE IERI A BARI E DOMANI UNA GIORNATA DI STUDI SU ALIMENTAZIONE MEDIEVALE, ARTE E GUSTO

E con la cultura ora... si mangia

di STEFANIA DI MITRIO

Lil cibo arriva nei musei di Puglia per promuoverlo quale componente fondamentale del patrimonio immateriale italiano. È l'obiettivo dell'Anno del Cibo Italiano, iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ha dichiarato il 2018 Anno del cibo appunto. A tale proposito il Polo Museale della Puglia ha messo a disposizione i propri siti museali le cui attività sono state presentate in una conferenza stampa da Elena Saponaro, direttrice di Castel del Monte e del Museo Nazionale Archeologico di Altamura, che ha illustrato i singoli progetti, da Aldo Patruno, Di-

rettore del Dipartimento Turismo Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio per la Regione Puglia, da Emilia Simone del Segretariato Regionale del MiBAC per la Puglia e da Antonella Pompilio Direttore dell'Archivio di Stato di Bari.

All'incontro ha partecipato anche Giuseppe Carta, artista realista che realizzerà l'evento espositivo «Giuseppe Carta, Epifania della Terra» in alcuni dei luoghi della cultura del Polo museale della Puglia a partire dal prossimo dicembre.

Alcuni progetti sono stati già realizzati, alcuni sono in corso, mentre il prossimo appuntamento è venerdì 23 novembre con la Galleria Nazionale della Puglia Girolamo e Rosaria Devanna di Bitonto, che in collaborazione

con l'Archivio di Stato di Bari, partecipa al progetto Cibo Rito Convivialità con una mostra dedicata alla rappresentazione della tavola nelle fotografie di Michele Ficarelli. «Grazie alla selezione di immagini tratte dall'archivio del fotografo barese, sarà possibile ripercorrere le abitudini conviviali nelle giornate feriali e festive in Terra di Bari», ha detto Antonella Pompilio. «Questa iniziativa, seppur non vede direttamente coinvolta la Regione Puglia, è un'espressione significativa in linea con le politiche culturali regionali. È importante che il nostro patrimonio culturale sia sempre più fruibile e naturalmente non bastano solo i contenitori se non li riempiamo costantemente di contenuti. E questa la vera sfida. Per non

parlare poi della valorizzazione del nostro patrimonio che è funzionale alla promozione del territorio», ha dichiarato Aldo Patruno. Della stessa opinione è stata Emilia Simone. «Questa iniziativa contribuisce ad incrementare il turismo non solo nei mesi estivi ma tutto l'anno. Inoltre l'attenzione delle attività è rivolta anche alla qualità del cibo e a coloro che lo producono. Da qui la tavola rotonda I mestieri del cibo. La tradizione nel piatto, che si terrà venerdì 23 novembre nel Castello Episcopio di Grottaglie».

Altre sono le iniziative che completeranno il programma. Nel Parco Archeologico di Monte Sannace sarà possibile visitare gli ambienti arredati di una tipica casa peucezia, ricostruita

Una mostra di foto di
Michele Ficarelli e progetti a
Gioia, Egnazia, Grottaglie e
Bitonto. Tra musei e castelli

a fini didattici. Nel Museo Archeologico Nazionale G. Andreassi di Egnazia è prevista la presentazione di una videoproiezione che prende avvio da alcuni reperti esposti nel museo, in particolare il noto gruppo fittile dei Banchettanti. Il Museo Archeologico Nazionale Castello svevo di Gioia del Colle ha in programma la realizzazione di una mostra dal titolo «Tavole imbandite», dove saranno in esposizione alcune nature morte di de Chirico provenienti della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

A completare il ricco programma di iniziative, oggi si terrà la Giornata di studi dedicata a «La cultura del cibo tra innovazione e tradizione» nella Chiesa di San Francesco della Scarpa a Bari.

IL BRACCIO DI FERRO

I CONTI DEL PAESE

CONTRACCOLPI

Piazza Affari è la peggiore, lo spread sale a 317. Ma l'esecutivo non si scompone. Salvini: non ci muoviamo di un millimetro

L'Italia non convince l'Ue
Olanda e Austria all'attacco

I «ritocchi» non rassicurano. Amsterdam e Vienna chiedono l'avvio della procedura

● **ROMA.** Non basta il tentativo di rassicurare l'Europa con la promessa di interventi rapidi se si dovesse andare fuori rotta. La scelta dell'Italia di non arretrare sul progetto di bilancio già respinto da Bruxelles scatena i «falchi», a partire da Olanda e Austria, che aprono le ostilità e premono per una risposta altrettanto rigida dell'Europa: una bocciatura senza appello per la manovra che non porta crescita e anzi, rischia di destabilizzare l'intera area euro, e l'apertura della procedura di infrazione.

A chiederlo sono quelli che «a procedura la invocano da anni», minimizza il vicepremier Luigi Di Maio, mentre l'altro vicepremier Matteo Salvini sfoggia l'usuale «non ci muoviamo di un millimetro». Fatto sta che lo spettro della procedura diventa sempre più concreto, e si ripercuote sui mercati, con Piazza Affari peggiore in Europa e lo spread che si riaccende, fino a sfiorare i 317 punti base.

Le critiche di Amsterdam e Vienna (e con la Germania a insistere sul rigore fiscale) sono pesanti, e sono solo l'antipasto di quello che aspetterà il ministro dell'Economia Giovanni Tria lunedì prossimo, quando è fissato un Eurogruppo straordinario. In agenda la riforma dell'Esm, ma è altissimo il rischio che la riunione si trasformi in un «processo» all'Italia, a due giorni dal «verdetto» finale di Bruxelles. Non è «affare interno italiano, ma europeo», scandisce il ministro delle finanze di Vienna Hartwig Loeger, accusando «il governo populista italiano» di «tenere in ostaggio il suo popolo» e invocando il rispetto alla lettera delle regole. «Poco sorprendente ma molto deludente» la scelta italiana, gli fa eco la collega olandese Wopke Hoekstra esprimendo la «preoccupazione» che serpeggia nel consesso dell'eurozona.

La decisione, comunque, dovrà adottarla la Commissione, chiamata il prossimo 21 novembre a dare la sua opinione definitiva. E il clima lo descrive bene Valdis Dombrovskis, che parla di piani «controproducenti» per l'economia, ricordando che già ora «i

tassi d'interesse sul debito sovrano sono una volta e mezzo più alti di un anno fa». A pagare, insomma, saranno i cittadini italiani secondo il vicepresidente della Commissione, mentre il suo collega Andrus Ansip ricorda che «quando si è nella famiglia dell'Eurozona bisogna rispettare le regole».

A poco, insomma, sono serviti i ritocchi proposti da Roma nel nuovo Documento programmatico di bilancio e l'impegno esplicito a «rispettare i saldi» e a considerare come «invalicabile» il deficit al 2,4%, pronti comunque a «intervenire tempestivamente» in caso di scostamenti come pre-



COLLE Sergio Mattarella

visto peraltro dalla riforma delle regole sul bilancio dello Stato.

Il piano di privatizzazioni da 18 miliardi in un solo anno è giudicato da tutte le opposizioni come irrealizzabile e in ogni caso, spiega il presidente della commissione economica del Pe Roberto

Gualtieri, non inciderebbe «sul deficit strutturale», quello che mostra se un Paese sta effettivamente facendo uno sforzo sull'aggiustamento dei conti. Il «cuscinetto» di cui parla Tria, frutto di stime basate sul tendenziale senza

tenere conto della «retroazione» della manovra, sempre secondo le opposizioni, resta tutto da verificare, e comunque sarà assorbito dalla minore crescita che invece il governo insiste a preve-

dere all'1,5% per il 2019.

Resta lo slittamento delle due misure «bandiera» del governo gialloverde: nel Dpb si dice chiaramente che reddito di cittadinanza e pensioni non saranno «a efficacia immediata» ma da definire con successivi collegati. Forse l'unica carta «vincente» che Tria potrebbe giocare, ma che deve fare i conti con l'ostinazione dei due azionisti di maggioranza. Quota 100 «partirà subito», si era affrettata a dire la Lega quando ancora doveva essere diffusa la risposta ai rilievi Ue, mentre Di Maio è tornato ad insistere sulla partenza «a febbraio» per le pensioni e «a marzo» per il reddito, da approvare via decreto legge entrò la fine dell'anno. Nel corso della giornata che resta complicata anche per la mancata soluzione del caso Consob, si fa sentire anche il presidente Sergio Mattarella che, proprio dalla Svezia, invita a battere la strada del dialogo con Bruxelles.

GLI EMENDAMENTI AL DL FISCO

Bcc, nuovo assalto della Lega
ora la riforma rischia di saltare

● **ROMA.** Nuovo tentativo della Lega di «smontare» la riforma delle Bcc varata nel 2016 e già parzialmente modificata nel luglio scorso. Il Carroccio ha presentato degli emendamenti al Dl fiscale per eliminare «de facto» il cardine della riforma: l'obbligo di adesione ai gruppi unici (Iccrea, Cassa Centrale e Raiffeisen), gruppi oramai avviati visto che dovrebbero partire fra la fine dell'anno e l'inizio del 2019.

Un blitz che vede l'intervento del premier Giuseppe Conte in un vertice in mattinata cui fa seguito, in giornata, la volontà della maggioranza di lavorare a un testo condiviso anche con l'opposizione. La Commissione è così al lavoro per l'esame degli emendamenti, ope-

razione che andrà avanti nei prossimi giorni fino a fine settimana, inizio della prossima. Il testo è atteso in Aula il 21-22 novembre. L'ipotesi più probabile è quella di limitare al solo Trentino Alto Adige l'opzione di costituire sistemi «di tutela istituzionale» fra banche (Isp sul modello tedesco) in alternativa ai gruppi unici. Si vedrà se resta in piedi la proposta della Lega di fissare l'obbligo di adesione ai gruppi alle sole banche con oltre 100 milioni di patrimonio e una serie di requisiti. Soglie sotto la quali non ricade nessuna delle banche del credito cooperativo.

In quanto ai sistemi di tutela istituzionale va ricordato che, durante la predisposizione della

riforma, erano stati giudicati non sufficienti dalla Banca d'Italia per fare fronte ai problemi del settore ed eventuali situazioni di emergenza. Oltre al governatore Ignazio Visco, anche la Bce e, da ultimo il Fmi, hanno più volte spinto a portare a termine la riforma. La scorsa estate, quando il neo governo aveva modificato il decreto con il Milleproroghe, l'intero credito cooperativo (sia Iccrea che Cassa Centrale che gli altoatesini) avevano chiesto, in una inedita dichiarazione congiunta, di non alterare i pilastri del provvedimento, oramai avviato.

Le voci che spingevano per un'abolizione o una dilazione sine die della riforma erano rimaste così in minoranza e l'esecutivo aveva solo prorogato di sei mesi il periodo per l'adesione alla holding inserendo alcune modifiche peraltro chieste dalle stesse Bcc che avevano rafforzato ulteriormente il loro controllo sulla spa capogruppo (eventuali soci esterni non possono detenere più del 40% rendendo la scalata impossibile). Ora tutto sembra rimesso in discussione anche se appare possibile appunto la via di circoscrivere l'opzione.

I RISCHI LE SANZIONI NON SONO LO SVILUPPO AUSPICATO DALL'UNIONE: LA PAURA È CHE IL GOVERNO POSSA UTILIZZARLE PER UNA CAMPAGNA ANTI-EUROPEA

Bruxelles, è vicina la resa dei conti

La controreplica sarà spedita mercoledì 21, poi la palla passerà all'Eurogruppo

● **BRUXELLES.** La manovra rivista, ma senza modificare i target, non cambia il percorso già segnato da settimane di un Governo in rotta di collisione con l'Europa. Non si arresta quindi il conto alla rovescia che porterà alla resa dei conti mercoledì 21, quando la Commissione Ue pubblicherà la nuova opinione assieme al rapporto sul debito, certificando una deviazione ancora troppo ampia per essere accettata. Una volta che il rapporto sarà pubblico, la palla non sarà più né nelle mani della Commissione né in quelle dell'Italia, ma passerà all'Eurogruppo, dove è sempre più forte il pressing dei Paesi che chiedono il rispetto delle regole e una lezione per chi le ignora apertamente.

La Commissione fa sapere che sarà il rigido calendario del Patto di stabilità a scandire le prossime tappe della partita Italia-Ue. Non ci sarà quindi nes-

suna accelerazione, perché da mercoledì prossimo i tempi saranno rigorosamente dettati dalle regole del «Vademecum del Patto di Stabilità», ovvero la Bibbia della sorveglianza europea dei conti. Prima di mercoledì, però, c'è un appuntamento importante a cui guardano gli ottimisti: lunedì un Eurogruppo straordinario dedicato alla riforma dell'Esm potrebbe mettere nuova pressione sul ministro Tria, per spingerlo a fare concessioni che consentano di evitare lo scenario peggiore secondo la Ue, ovvero l'avvio di una procedura.

Le sanzioni non sono certamente lo sviluppo che la Commissione auspica, temendo anche di consegnare nelle mani del Governo un'arma perfetta per lanciare una campagna elettorale anti-Ue. Ma ormai, con l'avvicinarsi delle europee, Bruxelles è sempre meno au-

tonoma e sta perdendo il potere di convincimento che aveva sugli Stati membri. Con la legislatura che volge al termine non ha più argomentazioni da far valere con i Governi, o scambi da proporre. Tutto è quindi nelle mani degli Stati che non vogliono consentire al Governo gialloverde di ignorare le regole comuni passandola liscia. E non sono solo i falchi storici come Austria e Olanda a spingere per la procedura, ma anche gli altri meno paladini delle regole: Spagna, Portogallo, Grecia, tutti passati per un programma di aiuti che li ha costretti a rispettare i dictat europei. E anche quando li hanno ignorati sono poi scesi sempre a compromessi con Bruxelles, sanando il conflitto ed evitando procedure sanzionatorie. Ma è una direzione che, per ora, il Governo italiano non sembra aver preso.

Privatizzazioni, attesi 18 miliardi in un anno

Di Maio rassicura: non venderemo i «gioielli di famiglia». Occhi puntati su Monte Paschi e Ferrovie

● **ROMA.** Il vice premier Luigi Di Maio assicura, «non venderemo i gioielli di famiglia». Ma il piano di privatizzazioni che il governo ha promesso a Bruxelles è di rilievo: 18 miliardi di cessioni nel 2019 come indica la nuova versione del Draft Budgetary Plan inviato a Bruxelles da ministro dell'Economia Giovanni Tria. Un punto di pil di dismissioni al quale si aggiungono altri 0,3 punti da realizzare quest'anno e altri 0,3 punti per il 2020. In totale quindi circa 28 miliardi.

«Abbiamo previsto immobili, beni di secondaria importanza, ma Eni, Enel, Enav o simili soggetti non finiranno in mani private: devono restare saldamente nelle mani dello Stato», ha assicurato Di Maio. «Hanno messo in bilancio 18 miliardi di vendite di beni pubblici in un anno, quando l'Italia in 7 anni ha in-

cassato 8,7 miliardi. Dicono, senza vendere i gioielli di famiglia. Siamo oltre la decenza, sulla pelle degli italiani», accusa il segretario uscente del Pd Maurizio Martina.

Ma in tema di privatizzazione non si inventa nulla. Così l'ipotesi più probabile, che sembra l'unica possibile incrociando le dichiarazioni di Di Maio con gli importi elevati previsti nella Dpb, è quella di riprendere le fila dei dossier lasciati a metà dai precedenti governi. Che, inizialmente avevano promesso dismissioni maggiori, ma poi hanno incontrato difficoltà - sia di mercato sia nel confronto con l'Europa - per realizzarle.

Di certo il governo dovrà uscire entro tre anni dal Monte dei Paschi di Siena. Il piatto potrebbe poi prevedere: una spruzzata di dismissioni immobiliari, ulteriori

cessioni di quote di società a Cdp - che è fuori dal perimetro pubblico ma della quale lo Stato possiede l'82,7% - e il rilancio di quote di minoranza di società di rilievo, come ad esempio le Ferrovie, che Di Maio non ha citato tra «gioielli intoccabili». Le dismissioni immobiliari certo non porteranno grandi risorse. Il patrimonio pubblico vale 283 miliardi ma il 77% è inalienabile e il 23% rimanente è in locazione. Non a caso nel Dpb è scritto che «le dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico per gli anni 2019 e 2020 sono stimate, rispettivamente, paria 640 milioni e 600 milioni».

Altro capitolo certo è quello di Mps. Il governo deve cedere il 68,25% che possiede e per il quale ha sborsato 5,4 miliardi. Ora però la quota vale poco più di un miliardo, ma il Tesoro dovrà cederla

entro il 2021. L'altro volano di privatizzazione è poi l'utilizzo della Cdp. Il governo Gentiloni aveva avviato la cessione alla Cassa di un'ulteriore quota appena superiore al 3,3% di Eni e del 53% di Enav. Al valore attuale la prima varrebbe 1,6 miliardi, la seconda 1,1 miliardi. L'operazione era data per certa alla fine del 2017 ma poi aveva incontrato ostacoli nel confronto con Bruxelles che non le avrebbe contabilizzate come privatizzazioni. È chiaro che serviranno anche altre cessioni. Nessuno si sbilancia ma il si ipotizzava una seconda tranche di Poste, mai realizzata. Altro capitolo rimasto a metà è quello di Ferrovie. A fine 2015 si valutava di metterne sul mercato il 40%. Ma poi si decise di seguire la strada delle nozze con Anas, un matrimonio che i gialloverdi hanno mandato in frantumi.

LA POSIZIONE DI FOIETTA

Il commissario avverte: le gare d'appalto devono partire entro dicembre o per lo Stato scatterà un danno da 75 milioni al mese

BOTTA E RISPOSTA

Confindustria Piemonte attacca il ministro Toninelli: dovrebbe vergognarsi. La replica: sono orgoglioso dei nostri sforzi

Il monito europeo sulla Tav «Senza risposte fondi a rischio»

La Commissione alza la voce e il ricorda il valore «continentale» dell'opera

● **BRUXELLES.** Più si ritarderà la Tav e peggio sarà in ogni caso, perché o scatteranno penali e rimborsi se non si farà oppure si rischia di perdere fondi Ue se si farà ma senza rispettare i tempi previsti. È il quadro a qualche giorno dal colloquio bilaterale a Bruxelles tra il ministro dei trasporti Danilo Toninelli e la collega francese Elisabeth Borne sul nodo ventennale della realizzazione della Torino-Lione. Da una parte la Commissione Ue ha infatti ammonito ancora una volta su un possibile taglio dei fondi europei se ci saranno nuovi ritardi, mentre dall'altra il commissario straordinario di governo Paolo Foietta ha avvertito della necessità di far partire le gare d'appalto a dicembre o scatterà un danno per le casse dello stato da 75 milioni di euro al mese. «Toninelli dovrebbe vergognarsi», ha quindi tuonato la Confindustria del Piemonte, di fronte ai 25 chilometri di tunnel già scavati al cantiere francese dell'alta velocità di Saint-Martine-La-Porte. A lui ribatte il ministro Toninelli: «Nessuna vergogna sul Tav

Torino-Lione ma, anzi, mi sento orgoglioso per lo sforzo che sto facendo con la mia squadra per usare con attenzione i danari pubblici».

«È importante che tutte le parti facciano sforzi per completare nei tempi» la Tav, in quanto «come per tutti i progetti della Connecting Europe Facility se ci sono ritardi nella loro realizzazione questi possono vedere una riduzione dei fondi forniti» da Bruxelles, ha ribadito un portavoce della Commissione Ue, ricordando che si tratta di «un progetto importante non solo per Francia e Italia ma per l'intera Ue». La Torino-Lione è infatti «l'anello mancante principale» del Corridoio Mediterraneo delle grandi reti Ue, per cui sono stati già versati da Bruxelles 370 milioni di euro nel 2007-2013 e per cui ne sono stati stanziati 814 per il 2014-2020, di cui già erogati 120 milioni. Una sospensione della Tav, però, ha già avvertito il coordinatore Ue in una lettera due mesi fa, potrebbe portare al recupero totale o parziale dei fondi Ue già versati. Tra l'altro per il 2021-2027 la Com-

missione ha proposto di aumentare il cofinanziamento Ue per la realizzazione di questo tipo di opere infrastrutturali fino al 50% dall'attuale 40%, per cui ha predisposto complessivamente 12,8 miliardi.

Per questo gli eurodeputati del Pd guidati da Mercedes Bresso e Isabella De Monte hanno inviato alla Commissione Ue un'interrogazione urgente sulla «iniziativa unilaterale non legittima del governo italiano» di una nuova analisi costi-benefici che minaccia di bloccare la Torino-Lione.

«Ogni decisione è legittima ma va presa con atti nelle sedi opportune, non con discussioni in segrete stanze dove tutti la pensano allo stesso modo, sulla base di pregiudizi», ha quindi

avvertito Foietta, sottolineando che è stata Rfi a certificare che la linea storica della Torino-Lione è saturata. Dunque, ha proseguito il commissario, «chi sostiene che si potrebbe adeguar-

la con opportuni investimenti racconta un'enorme bufala».

Da qui l'invito rivolto dal presidente della Confindustria piemontese Dario Gallina a Toninelli e alla sindaca pentastellata di Torino Chiara Appendino «a venire in visita al cantiere per verificare natura ed entità dei problemi di collegamento internazionale di cui disser-

tano senza sufficiente nozione di causa». Bisogna infatti procedere ai bandi di gara per gli appalti, «basta allungare il brodo inutilmente», ha concluso il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino.



M5S Danilo Toninelli

IL FUTURO DEL SAPERE TRA MANCATI FINANZIAMENTI ED EMERGENZE

Da Eбри al Cnr, ora si teme per i fondi alla ricerca

● **ROMA.** - Tempi difficili per la ricerca italiana, che teme di perdere i fondi pubblici necessari per mantenere strutture e personale, senza i quali sarebbe impossibile portare avanti l'attività scientifica. Il testo della Legge di Bilancio non prevede infatti il finanziamento per l'Istituto Europeo di Ricerca sul Cervello (Eברי) voluto e fondato dal Nobel Rita Levi Montalcini. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), invece, dopo le stabilizzazioni e gli aumenti contrattuali ha bisogno di 100 milioni in più perché i fondi per la ricerca non vengano utilizzati per coprire le spese di ordinaria amministrazione. Entrambi gli

istituti hanno lanciato un appello al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: un vero e proprio Sos per la sopravvivenza. La situazione finanziaria del Cnr «è particolarmente difficile», «come probabilmente non lo è mai stata da quando il Cnr è stato fondato», hanno scritto i direttori di 100 istituti del Cnr al capo dello Stato, al presidente del Consiglio e al ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca. Ieri, inoltre, hanno simbolicamente riconsegnato i loro strumenti di ricerca e donato il sangue: «come il sangue che abbiamo donato - hanno detto - i 100 milioni investiti in ricerca torneranno al Paese».

Istruzione, si spinge sull'acceleratore tra adeguamenti e nuovo reclutamento

Il ministro Bussetti: assunzione per mille ricercatori. Le novità non convincono i presidi

● **ROMA.** Nuovo reclutamento dei docenti, più di 1,7 miliardi all'anno per l'adeguamento degli stipendi dei prof, rimodulazione dell'alternanza scuola lavoro, assunzione di mille ricercatori, dimezzamento delle tasse sulle lezioni private che tengono i docenti, istituzione della Centrale per i fondi dell'edilizia scolastica: il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, ieri davanti alla VII Commissione della Camera ha illustrato le linee più impor-

tanti che nella manovra riguardano i settori di cui ha la guida, la scuola e l'università appunto.

Tra le novità più importanti, la notizia che la manovra stanzerà risorse aggiuntive, più di 1,7 miliardi all'anno, per consentire da subito una ripresa della contrattazione e un nuovo adeguamento degli stipendi dei docenti, che la relazione tecnica stima in un aumento superiore all'1,9%. Sul fronte dell'Università, il ministro ha annunciato un nuovo piano straordinario per assumere 1.000 ricercatori universitari che li porterà, dopo tre anni e previa valutazione e conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale, a essere chiamati nei ruoli dei professori associati. E ancora, il ministro ha annunciato l'istituzione della Centrale per la progettazione delle opere pubbliche, che potrà agevolare i Comuni per il tempestivo ed efficace utilizzo dei fondi disponibili per l'edilizia scolastica. Il Governo ha poi deciso il dimezzamento della tassazione sulle lezioni private.

I percorsi di alternanza scuola-lavoro vengono rinominati «per le competenze trasversali» e saranno oggetto di apposite linee guida; ne viene anche ridotto l'orario minimo di durata. Tra le novità, l'arrivo di premi per i migliori laureati: con l'articolo 50, il Governo premia i laureati in corso con 110 e lode e i dottori di ricerca, facilitandone l'ingresso nel mondo del lavoro.

Viene rivoluzionato (abolendo la Fit, la formazione iniziale), il reclutamento dei nuovi docenti che, ha spiegato il ministro, «sarà più snello e prevederà l'effettiva assunzione in servizio basata su posti vacanti e realmente disponibili». Il concorso sarà bandito con regolarità per quelle classi di concorso e per quelle regioni nelle quali ci saranno effettive necessità. Potranno partecipare giovani laureati per gli insegnamenti per i quali hanno conseguito il titolo. Non ci saranno più graduatorie di idonei ma solo vincitori di concorso ai quali viene, finalmente, garantita l'immissione in ruolo. Anche chi non vincerà il concorso ma supererà tutte le prove, acquisirà l'abilitazione. Infine viene abolita la chiamata diretta dei docenti.

Le novità non convincono l'Associazione nazionale presidi: «Se vogliamo davvero parlare di reclutamento snello, per usare le parole del ministro, i Dirigenti scolastici devono poter scegliere i docenti, in particolare i supplenti - ha detto il presidente di Anp, Antonello Giannelli - e non è accettabile che i docenti di ruolo non abbiano una formazione iniziale di qualità». Gli studenti delle scuole hanno annunciato nuove manifestazioni di piazza sabato e domenica prossimi mentre le risorse messe in campo per gli atenei sono del tutto insufficienti a giudizio degli universitari.

L'ITALIA GIALLOVERDE

LE MANOVRE DELL'ESECUTIVO

LA FAIDA

Salvini si divincola dalle polemiche: chiedete ai 5 Stelle. Anche Fico si smarca. Fattori: c'è un clima di terrorismo psicologico

Ira pentastellata sui dissidenti ma l'espulsione non è scontata

I grillini scelgono la cautela per evitare l'ingresso nel governo di Fratelli d'Italia

● **ROMA.** Lo scontro è frontale ma di espulsioni, al momento, non c'è traccia. Il Movimento 5 Stelle, in queste ore, è alla prese con il grande nodo dei senatori dissidenti Gregorio De Falco e Paola Nugnes ma anche Elena Fattori. Un nodo doppio, perché da un lato Luigi Di Maio e i vertici del Movimento mostrano il volto dell'inflessibilità pentastellata di fronte a chi non è allineato ma, dall'altro, i numeri ristretti della maggioranza al Senato e il rischio di fare da «casus belli» ad altre clamorose bocciature a Palazzo Madama frenano qualsiasi sanzione. Inoltre, nessuno tra i Cinque Stelle vuole regalare al vicepremier leghista Matteo Salvini l'alibi dei numeri risciacati a Palazzo Madama per aprire ai Fratelli d'Italia la strada della maggioranza. Uno scenario che indebolirebbe troppo la posizione di Di Maio. Del resto, lo stesso Matteo Salvini, all'indomani dello strappo in Commissione sul condono, preferisce stare alla finestra: «Rimedieremo in Parlamento. Se ci saranno conseguenze? Chiedetelo ai Cinque Stelle», commenta di prima mattina, buttando la palla nel campo del Movimento.

«Se tutto ciò fosse successo alla Camera, sarebbero già fuori», è il ragionamento che di fa tra più di un esponente M5S rilanciando una convinzione che serpeggiava già dopo il caso del di sicurezza, dove alla «dissidenza» si era aggiunti Matteo Mantero e Virginia La Mura. La soluzione più auspicata, nel Movimento, sarebbe quindi quella delle dimissioni dal Senato dei dissidenti. E non è un caso che Riccardo Fraccaro, ministro ma anche proviviro, dica: «Se qualcuno non si trova più bene nel Movimento, c'è una regola che abbiamo sempre enunciato in campagna elettorale: fa un passo indietro e va a casa, lasciando il posto a qualcun altro». Tuttavia, al momento la strada delle dimissioni è utopica, a parte qualche dubbio nella Nugnes, «ortodossa dura e mi-

ra». «Io non me ne andrò perché sono in linea e coerente con le idee del M5S», spiega De Falco che sul suo voto di ieri al Di Genova ricorda: «La tutela dell'ambiente è una delle 5 stelle del Movimento». Quindi, aggiunge sornione: «Se temo l'espulsione? Credo proprio di no anche perché nessuno mi ha fatto sapere nulla». Che fare

quindi? Dai vertici confermano la linea dura parlando tuttavia, di «lungaggini e di problemi» legati alle procedure del Movimento e prendendo sostanzialmente tempo. Lo scontro con i dissidenti, resta comunque totale e i contatti con i vertici sono pari a zero. «Se non ti trovi,

vai a casa. Noi dobbiamo tenere in piedi i conti del Paese, non quelli della famiglia De Falco», attacca il sottosegretario Stefano Buffagni rilanciando un mantra che già ieri, dai vertici filtrava: quello di associare la protesta all'obbligo delle rendicontazioni, con la scadenza

della seconda tranche ormai prossima.

I tre «accusati», tuttavia, rispondono per le rime. Nel Movimento 5 Stelle «c'è un clima di terrorismo psicologico», denuncia su Fb Fattori, da tempo insofferente per la leadership di Di Maio, considerata troppo monocrata.

tica. Alla Camera, invece, i deputati sono tutti (o quasi) con il capo politico Di Maio mentre Roberto Fico, al quale, almeno dal punto tematico i dissidenti ortodossi fanno riferimento, si tiene «alla larga» da uno scontro che potrebbe in qualche modo coinvolgerlo.

LA NOMINA AL CENTRO DELLE POLEMICHE

Diritti Umani, leghista anti-immigrati alla guida della Commissione

● **ROMA.** La maggioranza gialloverde ha eletto, tra le polemiche, la senatrice leghista Stefania Pucciarelli presidente della Commissione Diritti Umani del Senato, incarico ricoperto sinora da Luigi Manconi. Furiosa la reazione del centrosinistra che ha sostenuto invano Emma Bonino: il Pd e LeU accusano infatti la parlamentare spezzina di essere gravemente inadeguata, per questo incarico, alla luce di alcuni suoi pronunciamenti nel passato contro i migranti e le minoranze in genere. «Mise un like su tin post in cui si

parlava di "forni per i migranti". Attualmente è sotto processo per istigazione all'odio razziale», attacca l'ex Presidente della Camera, Laura Boldrini.

Durissimo anche il Pd: «L'elezione di Stefania Pucciarelli suona come una dichiarazione di guerra ai diritti», denuncia il responsabile Diritti civili del Pd Sergio Lo Giudice. «Invoca le ruspe nei campi rom. Ha invitato - prosegue Lo Giudice - a prendere bene la mira» per uccidere i ladri in casa. È contraria al riconoscimento dei diritti delle per-

sone Lgbt e a una legge contro la tortura. Affidare a un profilo simile la presidenza di quella delicata Commissione è stato peggio che affossarla». L'ex ministro dem, Valeria Fedeli se la prende con i senatori Cinque Stelle per non aver appoggiato la candidatura di Emma Bonino. «È un grave errore - commenta rammaricata - che abbiano fatto prevalere una logica di schieramento invece che valorizzare la competenza di Emma e il suo impegno decennale su questi temi». Laconica la senatrice Pd Simona Malpezzi, secondo cui il voto dei pentastellati a favore di Pucciarelli dimostra che «tra M5S e Lega non c'è nessuna differenza». Secondo Pippo Civati, la Commissione sui diritti umani «viene travolta dalla ruspa leghista».

Molto critiche anche le associazioni che si occupano della tutela dei diritti umani. Secondo Amnesty In-

ternational si tratta di una nomina «del tutto inadeguata e inopportuna». «La senatrice - osserva il portavoce di Amnesty International Italia Riccardo Noury - è nota per aver fatto dichiarazioni contrarie ai diritti umani, e non capiamo come possa presiedere un organismo il cui scopo è quello di promuoverli e tutelarli». Una bocciatura che arriva anche da Equality Italia: «da maggioranza ha messo una lupa nel recinto di un gregge indifeso», commenta il suo Presidente, Aurelio Mancuso.

A fronte di tante critiche, Pucciarelli ha diffuso un commento stringato: «Sono orgogliosa e emozionata di questa nomina. Insieme ai colleghi della Lega lavoreremo pancia a terra, e affronteremo subito il caso di Asia Bibi. Basta persecuzioni contro i cristiani. Accendiamo i riflettori sul loro genocidio».

LA NUOVA LINEA IL NEOPRESIDENTE ACCENDE I RIFLETTORI SU TRE FILONI: MASSONERIA, TRATTATIVA STATO-MAFIA E AZZARDOPATIA

Antimafia, presidenza a Morra (M5S)

Per la prima volta un grillino alla guida della Commissione parlamentare. Insorge il Pd escluso da tutti gli incarichi. Per l'ex presidente del Senato Grasso solo 13 voti

● **ROMA.** La presidenza della Commissione Antimafia va per la prima volta nella sua storia ad un esponente dei Cinque Stelle, il senatore Nicola Morra, 55 anni, fedelissimo di Roberto Fico, che da ieri prende il posto che per cinque anni ha ricoperto l'ex deputata del Pd Rosy Bindi.

L'ambito incarico è stato per mesi conteso tra Morra e un altro senatore M5S, l'avvocato Mario Michele Giarrusso - toccava ad un senatore, essendo stato un deputato l'ultimo presidente - che, al contrario di Morra, ha fatto parte nella passata legislatura della Commissione antimafia. Alcune settimane fa, nelle votazioni interne ai Cinque Stelle Morra aveva battuto Giarrusso per due voti; ieri è arrivata l'ufficialità per la sua elezione.

Contestualmente è stato eletto l'ufficio di presidenza - vicepresidenti sono stati eletti Christian Solinas (Lega-Psd'Az) e Jole Santelli (FI), segretari della Commissione sono stati nominati i deputati Gianni Tonelli (Lega) e Wanda Ferro (Fdi) - che ha aperto un caso politico: il Pd, escluso da ogni incarico, ha accusato la maggioranza e Forza Italia di «patto scellerato». «Non era mai successo - ha fatto notare la senatrice Pd Laura Garavaglia - che si chiudessero le porte della Presidenza ad una parte importante dell'opposizione. Neppure la presenza di Piero Grasso tra i componenti li ha fermati nella loro furia divoratrice di poltrone e democrazie».

La critica è stata però rispedita al mittente dal capogruppo di Fratelli d'Italia alla Ca-

mera, Francesco Lollobrigida: «Questa mattina il Pd si lamentava di legittimi e trasparenti accordi tra Fdi e Forza Italia per eleggere il vicepresidente e il segretario della commissione Antimafia. Nel pomeriggio, per ottenere il vicepresidente della Commissione sulle Ecomafie, lo stesso Pd si è spregiudicatamente accordato con Forza Italia». Una stoccata a Morra arriva dal Pd Davide Faraone: «Dopo 236 giorni, gli scienziati M5S hanno prodotto questo risultato: eleggere presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra; uno che confonde Paolo Borsellino con il fratello Salvatore».

Tredici voti per l'elezione a presidente dell'Antimafia sono andati all'ex presidente del Senato ed ex procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, che ha poi commentato su fb: «Sono davvero felice e fiero di far parte della Commissione e di portare la mia esperienza di 40 anni di lotta alla mafia».

Il neo presidente Morra, subito dopo l'elezione, ha fatto appello alle forze sane del Paese ed ha sottolineato l'importanza che si promuova una nuova cultura dell'antimafia, perché «le battaglie da condurre riguardano tutti, nessuno escluso». Ha poi promesso che si recupererà la memoria «attraverso l'indagine sulla trattativa Stato Mafia» così come «si cercherà di capire come la Massoneria venga ad essere spesso un fronte su cui le criminalità di stampo mafioso si insediano». E si lavorerà sull'azzardopatia, «che è una piaga sociale che muove giri di denaro inim-

maginabili».

L'ex presidente Rosy Bindi lo ha invitato a tenere unita la Commissione («noi abbiamo lavorato sempre raggiungendo l'unanimità sulle scelte, la politica si deve unire nella lotta alla mafia») e ha ricordato l'importanza del contributo di una legislazione rigorosa, per i cui i condoni e la vendita dei beni confiscati ai privati Stato non sono buoni segnali.

Il deputato 5 Stelle pugliese Lattanzio

«La lotta ai clan? Deve essere sociale, diffusa e partecipata»

■ «Abbiamo bisogno di costruire un'antimafia sociale diffusa e partecipata, che s'insinui nelle strade delle città, lì dove la mafia e la criminalità fanno arrivare i loro tentacoli». A dichiararlo è il deputato grillino Paolo Lattanzio, barese, componente della Commissione Parlamentare Antimafia e già fondatore di RadioKreattiva nel 2006. Secondo l'esponente pentastellato, «è necessario parlare di mafia e di antimafia ai più piccoli, costruendo per loro e con loro dei percorsi educativi di contrasto alle pratiche e ai metodi illegali e mafiosi. Nonché di fortificare il dialogo tra le istituzioni e le persone, favorendo

la collaborazione reciproca nel contrasto alla criminalità organizzata».



Paolo Lattanzio

Tale azione dovrebbe nutrirsi del contributo positivo delle esperienze virtuose e collaudate, già radicatesi sul territorio. «Buone pratiche» di cui il deputato, con apposito emendamento, ha già proposto la mappatura.

Lattanzio non è l'unico pugliese presente in Commissione. A completare la rappresentanza territoriale, il pentastellato foggiano Marco Pellegrini, la senatrice brindisina del Partito democratico, Teresa Bellanova, e il senatore di Forza Italia, Luigi Vitali, già coordinatore regionale del partito.

IL «DIVORZIO»

DOPO DUE ANNI DI NEGOZIATI

MA LA STRADA È IN SALITA

La leader dovrà ora affrontare le incognite di un voto parlamentare con le opposizioni che sembrano compatte e sul piede di guerra

Il governo britannico ha deciso «Sì alla Brexit». May in bilico

Un addio da 39 miliardi di sterline. E i Tory vogliono la testa della premier

● LONDRA. Il D-Day della Brexit è scattato ieri sera da Downing Street: con il faticoso «sì» strappato da Theresa May ai ministri del suo governo - o alla maggioranza di loro - alla bozza d'intesa su un divorzio concordato dall'Ue definita martedì con Bruxelles dopo due anni di negoziati. Ma lo sbarco è ancora tutto da portare a termine sotto il fuoco nemico ingaggiato da tutti i lati del fronte interno britannico, a cominciare dalle frange per una mozione di sfiducia contro la leadership della premier agitate ora dai falchi Tory ultra.

La premier ha chiuso un'interminabile giornata, sfociata in cinque ore di riunione del consiglio di Gabinetto, con il via libera che chiedeva. Un via libera «difficile», come ha riconosciuto in tono dimesso nel breve annuncio alla nazione fatto a seduta finita di fronte al portoncino al numero 10 di Downing Street. Ma rivendicato come la scelta migliore «nell'interesse nazionale di tutto il nostro Regno Unito» e come l'unica alternativa al rischio di dover «tornare alla casella numero uno del negoziato»: ossia come l'unica alternativa - nella narrativa di lady Theresa - allo spettro del «zero intese».

Per May si tratta comunque di un modo per andare avanti sulla strada della Brexit, di rispettare il mandato popolare del referendum del 2016 e, alla fine, di «recuperare il controllo dei nostri confini, leggi e denaro». Evitando al contempo una rottura traumatica con i 27, chiamati adesso a loro volta a sancire la svolta, innescando con un vertice straordinario da convocare con ogni probabilità il 25 novembre l'iter verso le ratifiche parlamentari, entro il termine fissato da Londra per la sua uscita formale dal club: il 29 marzo 2019.

Sui contenuti della bozza, spalmati in ben 500 pagine e sintetizzati in un libro bianco diffuso ieri sera, si sapeva già l'essenziale. Confermati gli impegni sulla tutela dei diritti dei cittadini «ospiti», sul conto di divorzio britannico da 39 miliardi di sterline, su una fase di transizione improntata allo status quo di (almeno) 21 mesi, vi s'illustra nei dettagli anche la soluzione «a toppe» architettata per assicurare il mantenimento d'un confine senza barriere fra Irlanda e Irlanda del Nord: con una permanenza temporanea dell'intero Regno nell'unione doganale in attesa di un successivo accordo com-

Le prossime tappe In attesa del 1° gennaio 2021

■ BRUXELLES - Potrebbe essere il 25 novembre il giorno da cerchiare in rosso per la certificazione politica del patto di divorzio consensuale tra Unione europea e Regno Unito. La data del summit Ue straordinario, nel giorno del via libera del gabinetto di Theresa May al piano d'accordo, è stata evocata dal premier irlandese Leo Varadkar durante il suo discorso in Parlamento a Dublino, ed è un appuntamento cruciale. Entro il 29 marzo 2019 ci dovrà essere la ratifica da parte dei 27, delle istituzioni Ue e, soprattutto del Parlamento britannico.

A mezzanotte del 29 marzo 2019 scatta la Brexit, parte il periodo transitorio di 21 mesi dove Londra continuerà ad applicare le regole Ue ma non avrà più potere decisionale, e si avviano i negoziati per gli accordi commerciali tra Gb e gli altri Paesi.

Il 31 dicembre 2020 finisce il periodo transitorio e il 1° gennaio 2021 la Gran Bretagna è a tutti gli effetti un Paese Terzo.



GB La premier britannica Theresa May parla a Downing Street

plessivo sulle relazioni future post Brexit fra Londra e Bruxelles.

Soluzioni di compromesso che qualcuno già liquida come un patchwork destinato a non funzionare. «Il peggiore dei due mondi», dicono all'unisono, da sponde opposte, il rampante conservatore euroscettico radicale Jacob Rees-Mogg e il vecchio ex primo ministro laburista eurofilo Tony Blair. Un'intesa che «non soddisfa né i sostenitori di Leave, né quelli di Remain come me», insiste Blair, ricomparendo sugli schermi della Bbc per tornare a invocare quel secondo referendum che May continua categoricamente a escludere.

La partita, del resto, è ancora tutta da giocare. E da giocare soprattutto in casa britannica, mentre l'Ue e il suo capo negoziatore, Michel Barnier, osservano e aspettano. May dovrà infatti affrontare le incognite di un voto parlamentare dove le opposizioni - al di là delle divisioni fra chi invoca il referendum bis e chi, come il leader del Labour, Jeremy Corbyn, punta invece sulla strada di elezioni anticipate per tagliare

i nodi - sembrano compatte sul piede di guerra. Ma prima ancora di approdare in aula, il problema della premier è salvare la sua poltrona e la maggioranza dall'implosione. Uno scenario tutt'altro che remoto a giudicare dalle divisioni intestine e dai malumori frastagliati dei Tory scontenti: da un lato quelli dei «brexiteers» duri e puri, fra 40 e 60 deputati a seconda delle stime, alcuni dei quali si sono già rivolti a Graham Brady, presidente del comitato organizzativo 1922, per presentare istanze di mozione di sfiducia contro lady Theresa; dall'altra quelli dei moderati pro-Remain (12 o poco più), ormai unitisi al coro trasversale che si aggrappa all'idea (improbabile, non più impossibile) d'una rivincita referendaria.

E questo senza contare la destra unionista nordirlandese del Dup, vitale alleato per la tenuta del governo in Parlamento, allarmata da un testo d'intesa - ben visto a Dublino - che lascia aperta la porta per il futuro a un legame fra Irlanda del Nord e Ue «più profondo» rispetto a quello del resto del Regno.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

BARI IL PRESIDENTE GARDINI: 232MILA LAVORATORI

«L'occupazione al Sud è a trazione cooperativa»

● L'occupazione al Sud è a trazione cooperativa. «Sono 232mila gli occupati nelle cooperative del Mezzogiorno. Tra il 2012 e il 2016 gli occupati nelle cooperative nel Mezzogiorno sono cresciuti del +9,8% (oltre 20.000 persone), mentre sono scesi dello 0,7% nel totale delle imprese delle regioni meridionali. Senza l'apporto delle cooperative i livelli di disoccupazione sarebbero stati ancora più drammatici. La performance è stata inoltre molto più brillante rispetto al dato nazionale del movimento cooperativo nello stesso periodo (+4%)». È quanto emerge dai dati elaborati dal Centro Studi Alleanza Cooperative Italiane e resi noti dal presidente Maurizio Gardini e dai copresidenti Mauro Lusetti e Brenno Begani in occasione della I Biennale della Cooperazione in svolgimento a Bari.

Emerge inoltre che «le cooperative sociali sono il settore più performante nell'occupazione, mentre l'agricolo è quello con maggiore natalità di imprese, ben 7 nuove cooperative agricole su 10, costituite in Italia negli ultimi 5 anni, sono nate nel Mezzogiorno. Oltre ai settori tradizionali sono attive nell'ambito del biologico, delle agrienergie, degli agriturismo e nelle attività di coltivazione di spezie e piante aromatiche, farmaceutiche e prodotti per erboristerie».

Un comunicato stampa spiega che «è attiva al Sud più di 1 cooperativa a guida femminile su 2 (il 51,5% delle cooperative attive)» e che «tra il 2012 e il 2017 il numero di cooperative attive femminili è aumentato in tutte le regioni meridionali con un +12,8%, contro il +9,2% della media nazionale. Al tempo stesso il Mezzogiorno conserva, anche se in calo, il primato per numero di cooperative di giovani. Sono 4.081 e rappresentano il 56,7% di tutte le cooperative di "under 35" attive in Italia».

Il vero problema è la «microdimensione» in fatto di fatturato, patrimonio netto, capitale investito e numero di dipendenti.



CONF COOPERATIVE
Maurizio Gardini

DOSSIER STUDIO DEL «SOLE 24 ORE» CON «STATISTA»

«Il Gruppo pugliese Maiora tra i "leader della crescita" 2019»

Performance e aumento del fatturato 2014/2017

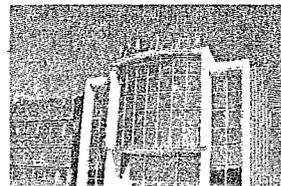
● Maiora tra i «leader della crescita» 2019. Stando allo studio, effettuato dal quotidiano «Il Sole 24 Ore», in collaborazione con il data provider internazionale Statista, il gruppo pugliese - concessionario del marchio Despar per il Centro-Sud - è risultato tra le 350 realtà industriali italiane con le migliori performance e con una crescita significativa del fatturato nel triennio 2014/2017.

Un comunicato stampa sottolinea come Maiora sia «una delle 350 aziende italiane selezionate nel Ranking "Leader della Crescita 2019", l'elenco delle imprese italiane che si sono distinte, nei diversi settori industriali, grazie alle proprie performance».

«Lo studio - continua la nota - ha analizzato le aziende del territorio nazionale che hanno avuto la crescita più veloce tra il 2014 e il 2017. Il gruppo pugliese operante nella Distribuzione Organizzata, concessionario del marchio Despar per il Centro-Sud, è risultato tra le realtà industriali con le migliori performance e con una crescita significativa del fatturato nel triennio».

«È un ulteriore attestato che ci inorgoglisce - spiega Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Despar Centro-Sud - e che premia i nostri sforzi consolidandoci tra le realtà emergenti non solo del Sud ma in tutto il territorio nazionale. Lavoriamo per un miglioramento continuo in tutto, cercando di mantenerci sempre snelli ed efficienti. È qualcosa che abbiamo nel DNA, oltre alle nostre solide basi finanziarie. È grazie a questo che siamo cresciuti tanto anche negli anni della crisi più dura».

Il comunicato stampa spiega che il gruppo pugliese, tra i protagonisti della distribuzione moderna del Mezzogiorno, «ha superato gli 800 milioni di euro di giro d'affari e investito 10 milioni di euro per nuove aperture in Puglia, Calabria, Abruzzo e importanti restyling della propria rete che conta circa 500 punti di vendita distribuiti tra Campania, Abruzzo, Basilicata, Puglia e Calabria».



MAIORA La sede del Gruppo